# Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Mercoledì 15 Maggio — NUMERO 115

DIREZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarî . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia.*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno.

Con decreti del 10 febbraio 1895:

A commendatore:

Gorenzani cav. uff. Giuseppe, fu Ernesto, presidente della Deputazione provinciale di Belluno.

De Albertis cav. uff. Sebastiano, pittore in Milano.

Tagliabò cav. uff. Leopoldo, fu Luigi, segretario generale del Municipio di Milano.

Barbaro cav. avv. Emiliano, fu Benedetto, sindaco di Padova.

Lucifora cav. uff. avv. Giovanni, consigliere comunale di Palermo.

Cavagna-Sangiuliani conte cav. uff. Antonio, fu Giovanni Battista, consigliere provinciale di Pavia.

Scaglione cav. uff. avv. Giulio, fu Domenico, vice presidente del Consiglio provinciale di Reggio Calabria.

Tittoni cav. uff. avv. Tommaso, presidente del Consiglio provinciale di Roma.

Fiano cav. uff. avv. Emanuele, residente in Roma.

Nunziante cav. uff. avv. Gaetano, fu Giovanni, presidente della Deputazione provinciale di Palermo.

Ad uffiziale:

Busnè cav. dott. Gaspare, di Alessandro, segretario di sezione al Consiglio di Stato.

Prato cav. avv. Filippo, fu Antonio, membro della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria.

Gasparotti cav. dott. Giuseppe, di Marco, medico primario dell'ospedale civile di Brescia.

Cassa cav. avv. Andrea, fu Paolo, già segretario generale del municipio di Brescia.

Ventriglia cav. Alfonso, fu Francescantonio, sindaco di Curti (Caserta).

Celebrini di S. Martino conte cav. Clemente, fu Luigi, sindaco di Fossano.

Mazzei cav. dott. Leopoldo, fu Giov. Battista, direttore dei RR. Ospedali riuniti in Pistoia.

Macri ing. cav. Vincenzo, fu Emanuele, deputato provinciale (Girgenti).

La Lumia barone cav. Agostino, fu Salvatore, già sindaco di Canicattì (Girgenti).

Caramazza-Gangitano cav. Ignazio, fu Giuseppe, consigliere comunale di Canicattì (Girgenti).

Martinucci cav. avv. Bernardino, fu Andrea, sindaco di Pitigliano.

Ugazzi cav. Michele, fu Domenico, sindaco di Orbetello.

Lucchesi cav. Palmiro, già vice presidente della Commissione amministratrice dell'ospedale civile di Livorno.

Campanella cav. dott. Giovanni Battista, fu Lorenzo, ufficiale sanitario di Portolongone.
Giani cav. nob. Francesco, segretario capo d'ufficio presso il Municipio di Milano.
Labadini cav. rag. Ansano, capo dell'ufficio tasse presso il Municipio di Milano.
Gasparini cav. dott. Francesco, fu Luigi, medico chirurgo della casa di Reclusione di Milano.
Rosmini cav. dott. Giovanni, direttore dell'istituto oftalmico in Milano.
Zani cav. Luigi, avvocato, già membro della Giunta provinciale amministrativa di Modena.
Guarini cav. Eduardo, segretario capo del Consiglio provinciale di Napoli.
Leoni cav. avv. Giuseppe, fu Giuseppe, da Napoli.
Ruggiero Salvatore, già sindaco di Meta (Napoli).
Diaferia cav. avv. Giuseppe, fu Vincenzo, consigliere comunale di Napoli.
Mellerio cav. Felice, fu Francesco, nato in Craveggia, residente in Masera.
Fara cav. dott. Gaetano, di Giulio, sindaco di Novara.
Guccione cav. Calogero, fu Antonino, sindaco di Alia.
Cassis marchese ing. cav. Cesare, da Padova.
Orlandini cav. dott. Giuseppe, fu Luigi, da Parma.
Campolini Dante, fu Francesco Luigi, da Firenze, residente in Parma.
Tedeschi cav. Alessandro, consigliere provinciale (Parma).
Marocchi cav. dott. Ludovico, fu Felice, sindaco di Monteleone d'Orvieto.
Salvadori cav. dott. Giuseppe, già sindaco di Capannoli, consigliere provinciale.

A cavaliere:

Mauro Vincenzo, fu Giuseppe, tenente dei RR. carabinieri.
Gioda dott. Simone, fu Domenico, ispettore di P. S.
Buffoni Luigi, da Gallarate.
Risso dott. Giuseppe, fu Carlo, medico provinciale in Brescia.
Carbone dott. Roberto, fu Vincenzo, membro della Congregazione di carità di Alessandria.
Petrilli avv. Enrico, di Francesco, residente in Napoli, nativo di Pietradifusi.
De Vito Alfonso, fu Giuseppe, assessore comunale di S. Angelo de' Lombardi.
Sciscio avv. Bernardino, da Gioia del Colle, residente in Bari.
Galeazzi dott. Francesco, fu Bortolo, assessore comunale di Valle di Cadore.
Bancheri avv. Giuseppe, di Feltre, consigliere provinciale (Belluno).
Bargnani dott. Angelo, fu Alessandro, segretario generale del Municipio di Brescia.
Lombardo avv. Michele, da Valguarnera Caropepe.
Mallia Alessandro, fu Giuseppe, marchese di Torreforte, da Terranuova.
Capparozzo prof. Giuseppe, di Francesco, insegnante presso l'istituto tecnico « Garibaldi » di Caserta.
Minucci Enrico, di Gaetano, capo dell'ufficio telegrafico di Catania.
D'Aquino barone Francesco, fu Raffaele, già membro della Congregazione di Carità di Tropea.
Pirrò Ranieri Giuseppe, fu Salvatore, esattore di Montepaone.
Conidi Gregorio, fu Vincenzo, sindaco di Squillace.
Bonanni barone Cedino, fu Michele, consigliere comunale di Tocco Casauria.
Redaelli-Spreafigo dott. Carlo, fu Antonio, medico condotto in Ello.
Ratalino Giuseppe, fu Giuseppe, assessore comunale di Narzole.
Chicco Eugenio, fu Giovanni, consigliere comunale di Cherasco.
Martina dott. Luigi, medico chirurgo condotto di Monforte d'Alba.
Formigli Paolo, fu Francesco, consigliere comunale di Vicchio.
De Angelis dott. Francesco, fu Domenico, consigliere provinciale sanitario, (Foggia).
Zicari sacerdote Antonio, fu Felice, direttore, presidente dell'Amministrazione dei Monti uniti di pietà.
Paladini dott. Carlo, fu Candido, chirurgo primario dell'ospedale civile di S. Andrea in Spezia.
Samengo Giacomo, fu Raffaele, sindaco di S. Giovanni Battista.
Borreani Edoardo, di Carlo, esattore consorziale a Dego.
Gavotti avv. Gustavo, fu Navarrino da Malvicini residente in Genova.
Nalbona Giuseppe, fu Luigi, consigliere comunale di Racalmuto.
Montana Emanuele, fu Raimondo, membro della Congregazione di carità di Girgenti.
Dulcetta Calogero, fu Vincenzo, assessore comunale di Favara.
Marrone Filippo, ingegnere agronomo, assessore comunale di Menfi.

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro* **a S. M. il Re**, *nell'udienza del 5 maggio 1895, sul decreto per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, della somma di L. 565, in aumento del cap. 92 del Bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.*

SIRE,

In conseguenza di variazioni portate nell'organico del personale forestale addetto alla custodia dei beni ex-ademprivili nell'isola di Sardegna, fu dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio disposto il collocamento a riposo ed in disponibilità di alcune guardie, che in detto organico non trovavano più posto. La Corte dei conti, però, avendo deliberato che abbia a tenersi vincolata una certa somma sul fondo ancora disponibile per le pensioni d'autorità, in attesa di una decisione dell'autorità giudiziaria circa il diritto alla pensione di un pubblico funzionario, è mestieri collocare in disponibilità alcune delle predette guardie di cui era stato disposto il collocamento a riposo.

Ma poichè per porre in atto quest'ultima disposizione, il fondo all'uopo stanziato in bilancio non è sufficiente, mentre non potrebbesi ritardare il pagamento dei relativi assegni personali, il Consiglio dei Ministri, riconosciuta l'urgenza e la necessità di provvedere, ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della legge sulla contabilità generale dello Stato per procedere ad un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di L. 565, riconosciuta a tale effetto sufficiente, da portarsi in aumento del capitolo n. 92 – *assegni di disponibilità* – del bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per il corrente esercizio.

In conseguenza di tale deliberazione, mi onoro di sottoporre all'approvazione di V. M. il seguente decreto.

Il Numero 282 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95, in conseguenza delle prele-

vazioni già autorizzate in L. 909,979, rimane disponibile la somma di L. 90,021;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritte al capitolo n. 122 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1894-95, è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire cinquecentosessantacinque (L. 565) da portarsi in aumento al capitolo n. 92 « Assegni di disponibilità » del bilancio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1895.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Con REALI DECRETI *emanati sopra proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, ed inseriti nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno, coi numeri infrasegnati:*

Colla data del 25 aprile 1895.

N. 316. 1. I Comuni di Soveria Simeri, Simeri e Crichi, Andali, Amato sono rispettivamente aggregati il primo alla 1ª Sezione di Catanzaro, il secondo alla 4ª Sezione di Catanzaro, il terzo alla Sezione di Cerva, il quarto alla Sezione di Miglierina nel Collegio di Catanzaro.

2. I Comuni di Soverato ed Amaroni sono rispettivamente aggregati, il primo alla Sezione di Chiaravalle Centrale, il secondo a quella di Girifalco nel Collegio di Chiaravalle.

3. I Comuni di Cotronei e Pallagorio sono rispettivamente aggregati alle Sezioni elettorali di Petilia Policastro e d'Umbriatico nel Collegio di Cotrone.

4. Il Comune di Piscopio è aggregato alla 1ª Sezione elettorale di Monteleone, del Collegio di Monteleone di Calabria.

5. I Comuni di Spadola, Simbario, Brognaturo sono aggregati alla Sezione elettorale di Serra S. Bruno.

6. I Comuni di Sorbo S. Basile e di Cicala sono rispettivamente aggregati alle Sezioni elettorali, il primo di Taverna, il secondo di Carlopoli, nel Collegio di Serrastretta.

7. I Comuni di Filogaso, Zungri e Zambrone sono rispettivamente aggregati alle Sezioni elettorali, il primo di Sant'Onofrio, il secondo di Briatico, il terzo di Tropea.

Colla data del 5 maggio 1895.

N. 317. Art. 1. Il Comune di Sarrocch è aggregato alla Sezione elettorale di Pula, il Comune di Villasimius alla Sezione elettorale di Quartu S. Elena, del Collegio di Cagliari;

Art. 2. I Comuni di Gonnesa, Portoscuso e Villamassargia sono aggregati alla Sezione elettorale di Iglesias, i Comuni di Calasetta, Serbariu e Tratalias alla Sezione elettorale di Sant'Antioco, del Collegio di Iglesias;

Art. 3. Il Comune di Tuili è aggregato alla Sezione elettorale di Barumini, i Comuni di Desulo e Belvi sono uniti in Sezione elettorale con sede nel Comune di Desulo, i Comuni di Goni, Serri e Seurgus sono aggregati alla Sezione elettorale di Mándas, il Comune di Villamar è aggregato alla Sezione elettorale di Sanluri, i Comuni di Barrali e Pimentel sono aggregati alla Sezione elettorale di Senorbi, del Collegio di Isili;

Art. 4. Il Comune di Villagrande Strisaili è aggregato alla Sezione elettorale di Lanusei, i Comuni di Talana, Triei e Ursulei sono separati dalla Sezione elettorale di Tortoli ed aggregati alla Sezione elettorale di Baunei, i Comuni di Escalaplano e Perdasdefogu sono uniti in Sezione elettorale con sede nel Comune di Escalaplano, i Comuni di Gairo Nuoro e Tertenia sono aggregati alla Sezione elettorale di Jerzu, il Comune di Orroli è aggregato alla Sezione elettorale di Nurri, il Comune di Esterzili è separato dalla Sezione elettorale di Seni ed aggregato alla Sezione elettorale di Sadali, i Comuni di S. Nicolò Gerrei e Silius sono uniti in Sezione elettorale con sede nel Comune di S. Nicolò Gerrei, il Comune di Seulo è aggregato alla Sezione elettorale di Seni, il Comune di Bari Sardo alla Sezione elettorale di Tortoli, i Comuni di Villasalto, Armungia e Ballao sono uniti in Sezione elettorale con sede nel Comune di Villasalto, del Collegio di Lanusei;

Art. 5. Il Comune di Norbello è separato dalla Sezione elettorale di Ghilarza ed aggregato a quella di Abbasanta, i Comuni di Bortigali e Birori sono uniti in Sezione elettorale con sede nel Comune di Bortigali, il

Comune di Ortueri è aggregato alla Sezione elettorale di Busachi, i Comuni di Boroneddu, Tadasuni e Zuri sono aggregati alla Sezione elettorale di Ghilarza, il Comune di Allai è separato dalla Sezione elettorale di Fordongianus ed aggregato a quella di Samugheo, il Comune di Aidomaggiore è aggregato alla Sezione elettorale di Sedilo, del Collegio di Macomer.

Art. 6. I Comuni di Assemini, Elmas e Uta, sono aggregati alla Sezione elettorale di Decimomannu, i Comuni di Samatzai e Serrenti alla Sezione elettorale di Nuraminis, del Collegio di Serramanna.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del giorno 18 aprile 1895, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Scordia, in provincia di Catania.*

Sire,

Un'inchiesta fatta eseguire dalla Prefettura di Catania ha assodato che l'Amministrazione comunale di Scordia, in quella provincia, versa in gravissime condizioni.

I servizi municipali si possono dire in completo sfacelo.

Il Comune manca di un regolare servizio di annona; l'illuminazione pubblica non è fatta secondo i patti convenuti coll'appaltatore, il quale non viene richiamato all'adempimento degli obblighi assunti; l'archivio è nel massimo disordine, e sono affatto mal tenuti i registri prescritti dalla legge e dai regolamenti; il servizio di polizia mortuaria procede in modo assai irregolare con grave pericolo per la salute pubblica; per la negligenza degli amministratori, il Comune è spesso dichiarato in contravvenzione alle leggi di finanza; mentre si provvede, con ogni sollecitudine, e per pure ragioni di favoritismo, a fare pagamenti non ancora scaduti; gli inviti e gli ordini della Prefettura, per la trattazione di affari della massima urgenza, sono tenuti in nessun conto; basti accennare, in proposito, che il Comune non riuscì ad approvare il Conto consuntivo 1893, per cui la compilazione e deliberazione di esso fu avocata d'ufficio al Consiglio di Prefettura.

Mentre i bilanci comunali sono poggiati su basi fittizie, le quali mascherano il vero disavanzo dell'esercizio, non si procede con la voluta imparzialità ed energia alla riscossione delle tasse comunali, che, applicate a tutti indistintamente, potrebbero dare proventi sufficienti ai bisogni del Comune.

In queste condizioni di cose, l'opera di un Commissario straordinario nel Comune di Scordia è indispensabile, e lo scioglimento del Consiglio comunale si impone.

Mi onoro farne proposta, coll'unito schema di decreto, che sottopongo alla Vostra Augusta firma.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della Legge Comunale e Provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889, n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Scordia, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Giuseppe De Cristofaro è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1895.

UMBERTO.

Crispi.

MINISTERO DELL' INTERNO

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 19

delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al dì 11 di maggio 1895 (1)

Regione I. — **Piemonte.**

Cuneo Carbonchio: 5 bovini, morti, in 5 Comuni.

Torino — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, ad Avigliana.

Regione II. — **Lombardia.**

Novara — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Ghemme.

Pavia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Torrevecchia Pia.
Tifo petecchiale dei suini: 3 a Siziano.

Milano — Carbonchio: 6 letali, ad Opera, Colturano e Solbiate.
Febbre aftosa: 1 a Pieve Emanuele.

Como — Tifo petecchiale dei suini: 12, con 9 morti, a S. Ambrogio e Veccana.

Brescia — Id.: 1 letale, a Brescia.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Brescia.

Regione III. — **Veneto.**

Cremona — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Tredossi.

Verona — Carbonchio: 1 bovino, morto, ad Erbezzo.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, ad Avesa.

Belluno — Id.: 2 bovini, morti, a Belluno.
Carbonchio essenziale: 2 morti a Belluno.

Udine — Carbonchio: 2 bovini morti, a Tricesimo e Palazzolo.

Treviso — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Possagno.

Venezia — Carbonchio: 1 bovino, morto a Moolo.

Regione V. — **Emilia.**

Piacenza — Affezione morvofarcinosa: 1 a Pianello (abbattuto).

Reggio — Tifo petecchiale dei suini: 4 letali, a Campegine e Novellara.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Campegine.

Modena — Carbonchio sintomatico: 2 bovini, morti, a Mirandola.
Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto a Concordia.

Bologna — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Medicina.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Ascoli — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, ad Altidona.
Perugia — Id., 1 letale ad Assisi.

REGIONE VII — **Toscana:**

Lucca — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Lucca.
Firenze — Id., 4 bovini a S. Croce e Fucecchio.
Siena — Pneumonite infettiva dei suini: 9 con 7 morti a Castellina in Chianti.

REGIONE X — **Meridionale Mediterranea.**

Napoli — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Gragnano.

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Palermo — Affezione morvofarcinosa: 1 a Palermo (abbattuto).
Roma, dal Ministero dell'Interno.

Pel Direttore della Sanità Pubblica
R. SANTOLIQUIDO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti.*

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

A Camous comm. Alberto, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è assegnato lo stipendio di lire 7,000, a decorrere dal 1° maggio 1895.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria:*

Con decreti ministeriali del 20 aprile 1895,
registrati alla Corte dei conti il 1° maggio 1895:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° aprile 1895:
Tivaroni cav. Enrico, consigliere della Corte di appello di Roma;
Capasso cav. Vincenzo, consigliere d'appello in aspettativa per motivi di salute, continuando durante l'aspettativa a godere l'assegno di annue lire 3,000;
Roberti cav. Guerino, consigliere della corte di appello di Casale;
Riva cav. Gaudenzio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Varallo.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria con lo stipendio di lire 6,000 dal 1° aprile 1895:
Mucchi cav. Venceslao, presidente del tribunale civile e penale di Saluzzo;
Adorni cav. Giovanni, idem, idem, di Cuneo;
Benini cav. Giuseppe, idem, idem, di Bergamo;
Boccalandro cav. Enrico, idem, idem, di Finalborgo;
Sansonetti cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Oristano, applicato alla procura generale della corte di cassazione di Roma;
Corrias cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 3,900 dal 1° aprile 1895:
Bonanno Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Catania;
Morli Giuseppe, id. id. d'Ivrea;
Vulterini Francesco, id. id. di Napoli;
Mariani Angelo, id. id. di Oneglia;
Ferrara Pietro, id. id. di Trapani;
Borgomaneri Luigi, id. id. di Varese;
Castoldi cav. Faustino, id. id. di Milano;
Anelli Carlo, id. id. di Oneglia;
Cecchi Giuseppe, id. id. di Firenze;
Mariani Carlo, id. id. di Pistoia;
Regoli Ansano, id. id. di Livorno;
Colasurdo Michele, id. id. di Cassino;
Nonis Giuseppe, sostituto procuratore del Re, applicato alla regia procura di Oristano;
Montemurri Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Firenze.

Con decreto ministeriale del 20 aprile 1895
registrato alla Corte dei conti il 30 stesso mese:

a Verga cav. Enrico, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Parma, è concesso l'aumento di lire 700, sull'attuale stipendio di lire 7,000 dal 1° aprile 1895 per compiuto sessennio.

Con Regi decreti del 5 maggio 1895:

Alessandri cav. Francesco, consigliere della corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, dal 1° giugno 1895, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.
Valbusa cav. Adello, consigliere della corte d'appello di Torino, è tramutato a Venezia, a sua domanda.
Piazza cav. Luigi, consigliere della corte d'appello di Venezia, è tramutato a Torino, a sua domanda.
Ruzza cav. Filippo, presidente del tribunale civile e penale di Solmona, è tramutato a Livorno, col suo consenso.
Martini Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Belluno, è tramutato a Solmona, a sua domanda.
Pozzolo Gaetano, presidente del tribunale civile e penale di Rieti è tramutato a Belluno.
Loglio Giacomo, vice presidente del tribunale civile e penale di Brescia, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Crema, con l'annuo stipendio di lire 5,000.
Sellenati Antonio, vice presidente del tribunale civile e penale di Genova, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Bozzolo, con l'annuo stipendio di lire 5,000.
Scotti Luigi, vice presidente del tribunale civile e penale di Messina, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Rieti, con l'annuo stipendio di lire 5,000.
Rufino Gioacchino, giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Messina, con l'annuo stipendio di lire 4,500.
Marini Alceste, giudice del tribunale civile e penale di Firenze, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Brescia, con l'annuo stipendio di lire 4,500.
Cicori Ermanno, giudice del tribunale civile e penale di Firenze, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Genova, con l'annuo stipendio di lire 4,500.
Tognoli Nicomede, giudice del tribunale civile e penale di Bologna, incaricato della istruzione dei processi penali, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Lucera, con l'annuo stipendio di lire 4,500.
Macola cav. Ettore, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Bobbio, è collocato in aspettativa, a sua domanda,

per infermità, per sei mesi dal 1° maggio 1895, con l'assegno in ragione di annue lire 3,000.

Rubino Ambrogio, giudice del tribunale civile e penale di Palermo, è tramutato a Firenze.

Piccolo-Lipari Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Sciacca, è tramutato a Palermo, a sua domanda.

Bellabarba Espartero, giudice del tribunale civile e penale di Mistretta, è tramutato a Modica, a sua domanda.

Becchini Scipione, giudice del tribunale civile e penale di Livorno, è tramutato a Firenze, a sua domanda.

Messeri Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Frosinone, è tramutato a Livorno, a sua domanda.

Carnevale Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato a Frosinone, a sua domanda.

Valeriani Scipione, giudice del tribunale civile e penale di Spoleto, è tramutato a Bologna, a sua domanda.

Natalucci Attilio, giudice del tribunale civile e penale di Patti, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Spoleto, a sua domanda, senza il detto incarico.

Morelli Carmine, giudice del tribunale civile e penale di Trapani, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è tramutato a Potenza, a sua domanda, senza la detta applicazione.

Bonuzzi Ettore, giudice del tribunale civile e penale di Tempio, è tramutato a Genova.

Prosperi Giovanni Maria, giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, è tramutato a Tempio.

Vorluni Luigi, pretore del mandamento di Laureana di Borello, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 3,400.

Rossi Francesco, pretore del mandamento di Ardore, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, con l'annuo stipendio di lire 3,400.

Pezzati Marcantonio, pretore del mandamento di Lanciano, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, con l'annuo stipendio di lire 3,400.

Moramarco Domenico, pretore urbano di Firenze, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, con l'annuo stipendio di lire 3,400.

Valerio Santo, pretore del 12° mandamento di Napoli, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Siracusa, con l'annuo stipendio di lire 3,400.

Zoffili Fausto, pretore del 1° mandamento di Roma, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Patti, con l'annuo stipendio di lire 3,400.

Stefanini Emilio, pretore del 2° mandamento di Modena, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Mistretta, con l'annuo stipendio di lire 3,400.

Tedeschi Mariano, pretore del 2° mandamento di Napoli, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 3,400.

Pellegrini Benedetto, pretore del mandamento di Maddaloni, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Sciacca, con l'annuo stipendio di lire 3,400.

Paolocci Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Genova, incaricato della istruzione dei processi penali, è, col suo consenso, nominato sostituto procuratore del Re presso lo stesso tribunale civile e penale di Genova, con lo stipendio di lire 3,400.

Cosentino Giacomo, giudice del tribunale civile e penale di Modica, è nominato, col suo consenso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palermo, con lo stipendio di lire 3,400.

De Chaurand Alberto, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Teramo, è tramutato a Pallanza.

Allegri Eugenio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Trapani, è tramutato a Teramo.

Ariani Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palmi, è richiamato al precedente posto di procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sciacca.

Gigli cav. Arrigo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Ancona, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palmi, con l'annuo stipendio di lire 5,000.

Pedivellano-Allegra Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palermo, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Nicosia, con l'annuo stipendio di lire 5,000.

Chiaramella Dante, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Genova, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Volterra, con l'annuo stipendio di lire 5,000.

Pantaleone Bonomo Rodrigo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Palermo, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 5,000.

De Francesco Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Solmona, è tramutato ad Ancona.

Dobelli Guglielmo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, è tramutato a Palermo.

Maggiore cav. Augusto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Reggio Calabria, è tramutato a Grosseto.

Montalto Pasquale, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Catanzaro, è tramutato a Reggio Calabria.

Teixera De Mattos Vittore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Siracusa, è tramutato a Catanzaro.

Porta Pietro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Grosseto, incaricato di reggere la regia procura in Portoferraio, è tramutato a Solmona continuando nello stesso incarico.

Aldisio Giorgio, giudice del tribunale civile e penale di Bari, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Conteddu Giovanni, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione penale con l'annua indennità di lire 400.

Bellocchio Carlo, aggiunto giudiziario presso la regia procura di Grosseto, è destinato al tribunale civile e penale della stessa città.

Pantano Francesco, pretore del 1° mandamento di Perugia, è tramutato al 2° mandamento di Modena.

Bollini Marchisio della Predosa Prospero, pretore del mandamento di Pianezza, è tramutato al mandamento di Sampeyre.

Andreis Giovanni, pretore del mandamento di Sampeyre, è tramutato al mandamento di Pianezza.

Demuro Gavino, pretore del mandamento di Orani, è tramutato al mandamento di Bono.

De Martino Alessandro, pretore del mandamento di Nocera Tirinese, è tramutato al mandamento di Martirano.

Leone Francesco, pretore del mandamento di Martirano, è tramutato al mandamento di Nocera Tirinese.

Laureani Francesco, pretore del mandamento di Montalbano d'Elicona, è tramutato al mandamento di Santa Lucia del Mela.

Mortara Silvio, pretore del mandamento di Correggio, è tramutato al mandamento di San Polo d'Enza.

Blasutig Eugenio, pretore del mandamento di San Polo d'Enza, è tramutato al mandamento di Correggio.

Morisani Domenico, pretore del mandamento di Santa Lucia del Mela, è tramutato al mandamento di Santa Teresa di Riva.

Quaranta Francesco, pretore del mandamento di Cerzeto, in aspettativa per motivi di salute dal 4 gennaio 1895, è richiamato

in servizio dal 4 maggio 1895, ed è destinato allo stesso mandamento di Cerzeto.

Livini Carlo, uditore destinato in temporanea missione, di vice-pretore al 1° mandamento di Spezia con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeniale, è tramutato nella detta qualità al mandamento di Grosseto.

De Peppo Gaetano, uditore applicato alla Corte di appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Napoli.

Bazzicalupo Francesco, uditore applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 3° mandamentodi Napoli.

Solari Domenico, uditore applicato alla Corte d'appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 4° mandamento di Napoli.

D'Ambrosio Nicola, uditore applicato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 5° mandamento di Napoli.

Pucci Stefano, uditore applicato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nell' 8° mandamento di Napoli.

Porziotta Antonio, uditore applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 10° mandamento di Napoli.

De Monte Vincenzo, uditore applicato alla Corte d'appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Napoli.

Tortora Beniamino, uditore applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 1ª pretura urbana di Napoli.

De Leo Francesco Saverio, uditore applicato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nella 2ª pretura urbana di Napoli.

Majola Delfino, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 2° mandamento di Torino.

Baldini Tommaso, nominato vice pretore nel mandamento di Scarperia, con regio decreto del 23 dicembre 1894, dimissionario per non aver preso possesso nel termine di legge, è nuovamente nominato vice pretore nel mandamento di Scarperia pel triennio 1895-97.

Castellacci Olinto, nominato vice pretore nel mandamento di Castelfiorentino, con regio decreto 23 dicembre 1894, dimissionario per non aver preso possesso nel termine di legge, è nuovamente nominato vice pretore nel mandamento di Castelfiorentino pel triennio 1895-97.

Franchi Tommaso, nominato vice pretore nel mandamento di Pontassieve, con regio decreto 23 dicembre 1894, dimissionario per non aver preso possesso nel termine di legge, è nuovamente nominato vice pretore nel mandamento di Pontassieve pel triennio 1895-97.

De Laurentis Nicola, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Bomba, pel triennio 1895-97.

Perrotti Alfonso, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Civitacampomarano, pel triennio 1895-97.

Maberini Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Piombino, pel triennio 1895-97.

Torrione Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Aosta, pel triennio 1895-97.

Barberis Massimo, pretore del mandamento di Avigliana, è sospeso per cinque giorni al solo effetto della perdita dello stipendio, e fermo l'obbligo di adempiere ai doveri d'ufficio.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Parducci Antonio, dalla carica di vice pretore del mandamento di Campiglia Marittima.

Con decreto ministeriale del 7 maggio 1895:

All'uditore Della Sala Spada Edoardo, destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Vercelli, con Regio decreto del 21 aprile 1895, è assegnata l'indennità mensile di lire cento, dal 30 aprile suddetto.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 1° maggio 1895:

Marino Nicolò, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Monteleone di Calabria, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1895, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale di Monteleone di Calabria, e decorrere dal 1° maggio 1895.

Ummarino Pasquale, vice cancelliere della pretura di Lagonegro, in aspettativa per motivi di famiglia fino al 30 aprile 1895, e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Corleto Perticara, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi, a decorrere dal 1° maggio 1895.

Giorgini Luigi, vice cancelliere della pretura di Fano, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1895, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa, per altri tre mesi a decorrere dal 1° maggio 1895, con la continuazione dell'attuale assegno.

Borri Angiolo, vice cancelliere della preturu di Orbetello, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per un mese a decorrere dal 16 maggio 1895, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio, lasciandosi per lui vacante il posto di sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Arezzo.

Con decreti ministeriali del 2 maggio 1895:

Cucca Mocci Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Nuoro, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Meloni Salvatore, vice cancelliere della pretura di Nuoro, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Con decreto ministeriale del 4 maggio 1895:

Sciore Gaetano, vice cancelliere della pretura di Introdacqua, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1895, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Introdacqua a decorrere dal 1° maggio 1895.

Con R. decreti del 5 maggio 1895:

De Spoto Orazio, cancelliere della pretura di Massafra, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1895.

Asti Antonio, cancelliere della pretura di Mel, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1895, è, d'ufficio, confermato nella stessa aspettativa, per altri mesi due a decorrere dal 1° maggio 1895, colla continuazione dell' attuale assegno.

Pavone Giuseppe, cancelliere della pretura di Marineo, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1895, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Marineo, a decorrere dal 1° maggio 1895.

Pili Giovanni, cancelliere della pretura di Milis, è tramutato alla pretura di Pozzomaggiore.

Sanna Virdis Emilio, cancelliere della pretura di Nuraminis, è tramutato alla pretura di Villanova Monteleone.

Cossu Marengo Ernesto, cancelliere della pretura di Villanova Monteleone, è tramutato alla pretura di Oschiri.

Accardo Domenico, cancelliere della pretura di Oschiri, è tramutato alla pretura di Ploaghe, a sua domanda.

Scano Tanda Lorenzo, cancelliere della pretura di Ploaghe, è tramutato alla pretura di Nuraminis.

Campus Grana Pietro, cancelliere della pretura di Pozzomaggiore, è tramutato alla pretura di Milis.

Francesconi Alfredo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Sarzana, è tramutato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana.

Cervini Oreste, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana, è tramutato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Sarzana.

Bini Giovanni, cancelliere della pretura di Vico Pisano, è tramutato alla pretura di Rocca Sinibalda.

Agrestini Alessandro, cancelliere della pretura di Rocca Sinibalda, è tramutato alla pretura di Vico Pisano.

Piana Regolo, vice cencelliere del tribunale civile e penale di Ravenna, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Castel San Pietro dell'Emilia, coll'attuale stipendio di lire 1,600.

Rossi Giovanni fu Lorenzo, vice cancelliere della pretura di Treviglio, è nominato cancelliere della pretura di Bagolino, con l'annuo stipendio di lire 1,600.

Con decreti ministeriali del 5 maggio 1895:

Ravaioli Emilio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Roma, è tramutato al tribunale civile e penale di Ravenna, a sua domanda.

Pasi Carlo, cancelliere della pretura di Castel San Pietro dell'Emilia, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Roma, coll'attuale stipendio di lire 1,800.

Mussita Antonio, cancelliere della pretura di Bagolino, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bergamo, coll'attuale stipendio di lire 1,600.

Azzolini Virgilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Milano, è nominato vice cancelliere dello stesso tribunale di Milano, con l'annuo stipendio di lire 1,600.

Albanesi Egidio, vice cancelliere della pretura di Frascati, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Cionci Gaetano, vice cancelliere della pretura di Verolanova, è tramutato alla pretura di Frascati.

Zangrilli Giulio Cesare, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Lucera, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della 5ª pretura di Roma, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Grandi Gaetano, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Lucera, con l'annuo stipendio di lire 1,300.

Vincenzi Pericle, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Roma, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Della Valle Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Milano, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Milano, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Ciani Stefano, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Velletri in servizio da meno di 10 anni, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi due a decorrere dal 1° maggio 1895, coll'assegno pari al terzo dell'attuale stipendio.

Galardi Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Sezze, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Velletri coll'attuale stipendio di lire 1,300, lasciandosi vacante, per l'aspettativa di Ciani Stefano, il posto di vice cancelliere della pretura di Sezze.

Scalzi Tullio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Brescia, è nominato vice cancelliere della pretura di Viadana, con l'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreto ministeriale dell'8 maggio 1895:

Soldi Luigi, cancelliere della pretura di Mignano, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, coll'attuale stipendio di lire 2,000.

Biffi Giulio, vice cancelliere della pretura di Ripatransone, è tramutato alla 2ª pretura di Roma, a sua domanda, lasciandosi vacante per l'aspettativa di Tuccillo Giovanni il posto di vice cancelliere alla pretura di Ripatransone.

Barone Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Palermo, è nominato vice cancelliere della pretura di Corleone, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

De Chiara Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della pretura di Melfi, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti ministeriali del 2 maggio 1895:

È concessa:

al notaro Rizzole Cesare, una proroga sino a tutto il 12 luglio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Bologna;

al notaro Chiavazza Giuseppe Pier Leone, una proroga sino a tutto il 12 ottobre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Livorno Piemonte;

al notaro Moscatello Rosolino, una proroga sino a tutto il 25 giugno p. v. per assumere l'esercizio delle sne funzioni nel Comune di Capaci.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili.*

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Matteucci Giuseppe, notaro in Cingoli, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Cingoli, distretto di Macerata, con l'annuo stipendio di lire 400, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 20.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreti ministeriali del 6 maggio 1895:

Sono accettate le dimissioni dell'avvocato Pier Luigi Reggio dall'ufficio di subeconomo dei benefici vacanti in Saluzzo.

Frassy avvocato Pietro, subeconomo dei benefici vacanti in Aosta, è dispensato da ulteriore servizio.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto 18 aprile 1895:

Chierici cav. Francesco, capitano 25 artiglieria, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria, dal 1° maggio 1895.

Liverani Adolfo, id. 11 id., rimosso dal grado e dall'impiego.

Arma del genio.

Con R. decreto dell'11 aprile 1895:

Fenolio Ernesto, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Piacenza, richiamato in servizio a datare dal 1° maggio, ed assegnato al 2 genio.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 18 aprile 1895:

Sgrilli cav. Carpo, maggiore contabile legione carabinieri Bari, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria, dal 16 maggio 1895.

Gavazzoni cav. Francesco, capitano contabile, distretto Ravenna, id., id., id.

Con R. decreto del 25 aprile 1895:

Gobbi cav. Federico, maggiore contabile consegnatario panificio Milano, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 maggio 1895, ed inscritto nella riserva.

Ambrosiani Ernesto, tenente contabile reggimento cavalleria Savoia, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

L'anzianità dei seguenti sottotenenti contabili, nominati con riserva d'anzianità, coi sottoindicati Regi decreti 19 agosto 1894, e 31 ottobre 1894, è stabilita al 5 settembre 1894.

Con R. decreto del 19 agosto 1894:

Zunnui Giovanni, distretto Cagliari.
Canclini Placido, id. Genova.
Corso Alfonso, id. Torino.
Bertilacchi Pilade, id. Firenze (comandato ufficio revisione delle contabilità militari).
De Leone Ermanno, id. Catania.
Riglione Francesco, 10 artiglieria.
Quaranta Vito, distretto Bari.
Erculiani Natale, id. Brescia.
Arranga Giuseppe, id. Nola.
Abatangelo Tommaso, 6 artiglieria.
Giorgi Ulisse, distretto Alessandria.
Vigevani Massimo, id. Cuneo.
Morozzo Enrico, id. Livorno.
Morozzi Gino, id. Udine.
Berretta Emilio, 4 artiglieria.
Franco Vincenzo, distretto Verona.
Stiatti Giulio, id. Siena.
Ricci Giovanni, id. Aquila.
Venturini Andrea, id. Piacenza.
Camedda Salvatore, id. Palermo.
Andolfatto Giovanni, id. Roma.
Vallesi Goffredo, id. Lecce.
Mazio Enrico, id. Bologna.

Con R. decreto del 31 ottobre 1894:

Magrini Giuseppe, legione carabinieri Bologna.
Mosca Giacomo, distretto Pinerolo.
Matella Giuseppe, 1° granatieri.

Con R. decreto del 28 aprile 1895:

Garavaglia cav. Giovanni, maggiore contabile distretto Salerno, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria dal 16 maggio 1895.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 18 aprile 1895:

Regis Gioacchino, capitano di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 maggio 1895, inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Taverna cav. Luigi, id. id. (personale fortezze), id. id. id., inscritto nella riserva.

Burroni cav. Egisto, maggiore veterinario, id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Baccalaro cav. Francesco, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 16 maggio 1895, inscritto nella riserva col grado di colonnello.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 14 aprile 1895:

Mazzarella Carlo, sottotenente artiglieria, distretto Taranto, nato nel 1870, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

Gaudioso Cesare, sottotenente fanteria, distretto Siracusa, accettata la dimissione dal grado.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 25 aprile 1895:

Pietrogalli Federico, furiere maggiore milizia mobile, 3ª compagnia sanità, residente a Milano, nominato sottotenente contabile di complemento (articolo 1°, lettera *c*, legge 29 giugno 1882, n. 830), ed assegnato effettivo al distretto di Milano, rimanendo in congedo illimitato.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 18 aprile 1895:

Ferraresi Antonio, capitano artiglieria 35 compagnia Treviso, accettata la dimissione dal grado.

Molla Angelo, sottotenente id. distretto Varese, cessa per ragione di età dall'appartenere alla milizia territoriale, conservando l'onore dell'uniforme.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

I seguenti cittadini sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, colla assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi entro tre mesi alla sede del reggimento a ciascuno designato per prestarvi il mese di servizio prescritto.

Santonocito Antonio, dimorante a Palermo, destinato 285 batt. Palermo, reggimento in cui deva prestare servizio: 58 fant.
Demattei Giuseppe, id. Torino, id. 1° id. Torino, id.: 62 id.
Tornatore Eugenio, id. Napoli, id. 229 id. Napoli, id.: 2 id.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 25 aprile 1895:

Caldieri cav. Giuseppe, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, col grado onorifico di direttore capo di divisione, a datare dal 1° luglio 1895.

Candrian cav. Vincenzo, id. id., collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per infermità comprovata, a datare dal 1° luglio 1895.

Con R. decreto del 18 aprile 1895:

Bozzani Giuseppe, aiutante ragioniere di artiglieria direzione territoriale artiglieria di Venezia, in aspettativa per infermità temporarie comprovate, cessa, a termini degli articoli 3 e 4 della legge 11 ottobre 1863, di far parte della amministrazione militare, a decorrere per le competenze dal 16 aprile 1895.

Con R. decreto del 7 aprile 1895:

Pozzo cav. Giacinto, ragioniere geometra capo di 2ª classe direzione genio Alessandria, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo dal 1° maggio 1895.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0], cioè: n. 950749 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 70, al nome di Campodonico Lorenzo e Giovanni fu Fortunato, minori, sotto la tutela di Casagrande Goffredo, domiciliati in Recco (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Campodonico Lorenzo ed Emilio Giovanni fu Fortunato, minori, come sopra veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 maggio 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTE (1ª *Pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento delle ricevute, n. 197, 198, 199, 200 e 201 rilasciate il 20 giugno 1894, dall'Intendenza di finanza di Perugia, al signor Armuzzi Pietro di Andrea, in qualità di esibitore per conto del Presidente della Congregazione di carità di Todi, per il deposito fatto dei seguenti vaglia del Tesoro ed assegni provvisori del consolidato 5 0[0], allo scopo di ottenerne la conversione in rendita consolidata:

N. 97314, dell'annualità di L. 2,25, a favore dell'Ospedale civile di Todi.

Vaglia del Tesoro n. 1472, del 20 giugno 1894, di L. 10.

N. 22225, di L. 4,39, a favore della Compagnia della Misericordia di Todi.

Vaglia del Tesoro n. 1468, del 20 giugno 1894, per L. 30.

N. 97313, di L. 1,04, a favore della Compagnia della SS. Annunziata di Todi.

Vaglia del Tesoro n. 1470, del 20 giugno 1894, per L. 60.

N. 97312, di L. 2,50, a favore dell'Ospedale dei Proietti di Todi.

Vaglia del Tesoro n. 1466, del 20 giugno 1894, di L. 10.

N. 97311, di L. 2,85, a favore dell'Ospedale degli Esposti di S. Francesco di Assisi di Todi.

Vaglia del Tesoro n. 1467, del 20 giugno 1894, di L. 75.

Essendo dai suddetti titoli derivate le rendite n. 1067970, di L. 5, 1067966 di L. 10, 1067969 di L. 5, 1067968 di L. 5, 1067967 di L. 10, intestate rispettivamente come gli assegni provvisori sopra descritti, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, eseguitesi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, i certificati di rendita di cui sopra, saranno consegnati a chi di ragione senz'obbligo di esibire le ricevute smarrite, le quali perciò rimarranno di nessun effetto.

Roma, addì 14 maggio 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 12 corrente in Rocchetta Ligure, provincia di Alessandria, è stato attivato un ufficio telegrafico Governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 14 maggio 1895.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Una viva polemica occupa i giornali francesi ed inglesi, a proposito di presunte spedizioni francesi verso il Niger.

« L'atteggiamento straordinariamente aggressivo, dice il *Times*, delle spedizioni francesi le quali, a quanto si afferma, hanno varcato la frontiera dei territori britannici del Niger e sono in procinto di stipulare dei trattati coi capi locali e di fortificare dei posti nell'interno del raggio britannico, sarebbe appena credibile se non ci fosse l'aggressione, diggià nota della cannoniera francese l'*Ardent* nelle acque inglesi del Basso Niger, aggressione per la quale il governo francese ha presentato delle scuse ».

Secondo il *Times* la condotta degli ufficiali francesi in quelle regioni è tale che, se non esistessero buone relazioni tra i ministeri degli affari esteri di Londra e Parigi, e se il governo francese non fosse stato sì pronto a dare una soddisfazione all'Inghilterra nell'affare dell'*Ardent*, è molto probabile che si sarebbe ricevuto la notizia dell'espulsione delle spedizioni francesi da parte delle truppe e della Compagnia del Niger.

« Che il governatore del Dohomey, prosegue il *Times*, desideri di estendere l'influenza della Francia nella direzione del Nord, si capisce. Ma ciò che le persone che sono al corrente dei fatti stenterebbero a comprendere, si è che egli non abbia riconosciuto l'impossibilità nelle circostanze presenti, di realizzare un siffatto progetto e non si sia reso conto della sconvenienza estrema di procedimenti coi quali rischia di provocare un conflitto armato tra le forze di due potenze europee amiche ».

Risponde il *Temps* di Parigi che l'articolo del *Times* è un deplorevole saggio della maniera nuova che questo grande organo ha adottato, da qualche tempo, trattando le questioni di indole internazionale.

« Ma siamo convinti, conclude il *Temps*, che non è col consenso del gabinetto di San Giacomo che il capo della Compagnia del Niger o i suoi agenti si abbandonano a simili rodomontate. Noi siamo egualmente convinti che la Francia, nel desiderio di discutere con calma e cortesia delle questioni eminentemente delicate e di riescire per via di negoziati pacifici, ad una soluzione giusta ad un tempo ed amichevole, troverà dinanzi a sè non i rappresentanti di interessi particolari, ma i delegati di un grande governo di una nazione amica, di uno Stato che sa distinguere tra i procedimenti della cabala e quelli di una diplomazia corretta. »

***

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali il seguente telegramma da Pietroburgo 13 maggio:

« Si afferma, nei circoli ufficiali russi, che l'assestamento delle varie questioni risultanti dall'abbandono della penisola di Lias-Toung, da parte dei Giapponesi, si effettua attualmente senza difficoltà, e in mezzo a disposizioni sinceramente pacifiche e concilianti fra tutte le parti interessate. Una soluzione favorevole di tutte le vertenze è adunque assolutamente assicurata, attese le prove di buona volontà date dal Giappone.

« Mettendo in rilievo il pericolo che potrebbe suscitare alle altre potenze europee una decisione presa eventualmente

dall'Ingilterra di chiudere l'accesso del canale di Suez, in caso di guerra, di parecchie di queste potenze col Giappone, il *Novosti* conchiude che esiste indubbiamente un legame molto stretto tra la questione d'Egitto e quella dell'Estremo Oriente e che, in conseguenza, se l'Europa non vuole permettere che il Mediterraneo divenga un semplice lago inglese, essa deve affrontare attivamente la soluzione della questione egiziana non appena sarà appianata la questione cino-giapponese.

***

Il *Times*, ha da Parigi, in data 11 maggio:

Il ministro degli esteri, sig. Hanotaux, ha invitato, per domani, al Ministero degli esteri, i rappresentanti dei maggiori gruppi finanziari per discutere, con loro, sul prestito che la China ha l'intenzione di contrarre per poter pagare l'indennità di guerra al Giappone.

A quanto si dice, questa indennità sarà portata a 110 milioni di sterline, compresi gl'interessi. Ma dovendo la China riparare ai danni subiti nella guerra, e, in pari tempo, riordinare le proprie finanze, le sarà forse necessario di contrarre un prestito di 180 milioni di sterline.

***

Il 12 maggio fu innaugurata a Lione la nuova scuola di sanità militare, con un discorso del ministro della guerra Generale Zurlinden.

Il ministro disse tra altro: « La scuola che sorge quì oggi ci ricorda quella di Strasburgo ed il nome di questa città risveglia in noi il pensiero dell'infelicissima nostra campagna del 1870. Quell'infausta guerra però fu al paese di valido ammaestramento.

« Oggi la Francia ha compito l'organizzazione del suo esercito; la popolazione ha dato tutto quello che ha potuto, ed è pronta a fare qualunque sacrificio per la difesa dellla patria.

« Il valoroso esercito francese è oggi ancora giovanissimo, ma esso lavora indefessamente per essere in qualunque evenienza pronto ed atto alla guerra. La Francia può guardare tranquilla l'avvenire, e proseguire frattanto sicura e fiduciosa la sua nobile missione. »

***

Il presidente del gabinetto francese, sig. Ribot, nel discorso pronunciato a Bordeaux, in occasione dell'apertura dell'esposizione, ha accennato pure alla spedizione del Madagascar. Egli disse che quella spedizione non ha lo scopo di occupare, in qualche modo, l'esercito e di creare una colonia per collocarvi impiegati, bensì quello di allargare i confini della Francia per far posto a molte giovani forze che presentemente sono costrette a sacrificare la propria attività.

***

La *Politische Correspondenz* di Vienna reca il sunto dell'indirizzo presentato dalla Scupstina alla Regina Natalia, in occasione del suo arrivo a Belgrado.

L'indirizzo saluta la Regina siccome il più luminoso esempio della devozione alla patria e della grandezza d'animo. Deplora che la Regina, fata benefica del paese e nobilissimo cuore di madre, abbia dovuto passare tanti anni lontana dalla patria e dall'unico suo figlio, e dichiara che le parole della Scupstina interpretano il sentimento di tutti i cittadini del Regno.

Discorso di S. E. il Ministro della Marina, onor. Morin

L'*Agenzia Stefani* comunica, in data di Spezia 14:

« Stasera ha avuto luogo al *Politeama Duca di Genova*, illuminato a giorno, un banchetto offerto al Ministro della Marina, on. Morin, dai suoi elettori.

« La tavola d'onore è disposta sul palcoscenico. Essa è circondata da quelle destinate alle autorità; nella platea e nella prima galleria sono disposte le tavole per gli aderenti al banchetto, che sono 500.

« I palchi e la seconda galleria sono gremiti d'invitati.

« La sala presenta un magnifico colpo d'occhio.

« Sono fra i commensali i senatori Capellini e Racchia, i deputati Bettolo e Quartieri, il Prefetto di Genova, il Sottoprefetto di Spezia, il Sindaco di Spezia, i Viceammiragli Accinni e Magnaghi, i Contrammiragli Cottrau, Cafaro, Grandville, Puliga e Gonzales, i consiglieri provinciali Bruschi e Fiamberti, i generali Secretant e Parodi, il Presidente del Tribunale, i Pretori, il conte della Torre, i marchesi Magni e Castagnola, nonchè tutti i Consiglieri comunali di Spezia ed i Sindaci del Circondario.

« L'on. Morin, al suo arrivo, è accolto da vivi e prolungati applausi, e gli viene offerto un mazzo di fiori.

« Quindi incomincia il banchetto.

« Allo champagne il Presidente del Comitato, comm. Paita, Sindaco di Spezia, presenta l'on. Morin ai convitati con un breve discorso di occasione.

« Poi, alle ore 21, si alza l'on. Morin e, fra caldissimi applausi, pronuncia il seguente discorso:

« *Egregi amici*,

« Il gentile pensiero che vi ha indotti a preparare in mio onore questa geniale riunione, mi lusinga e mi commuove. Io son ben lieto che una circostanza tanto favorevole mi si presenti, per adempiere al grato dovere di porgervi i miei più vivi ringraziamenti, per l'alta prova di stima e di fiducia che avete voluto darmi, eleggendomi tre volte consecutive a vostro rappresentante al Parlamento e mostrandovi ora disposti ad accordarmi nuovamente i vostri suffragi; e vivamente mi compiaccio che in questa città, la cui vita è in modo così intimo connessa con quella della nostra marina, mi sia fornita la presente occasione di esprimere sommariamente i concetti fondamentali che hanno sinora informata l'opera mia di ministro, di manifestare i propositi che mi animano e le speranze che mi sorreggono nell'adempimento del cômpito ponderoso che m'incombe, quale capo dell'amministrazione marittima.

Grave cômpito invero! Cômpito difficile sempre; difficilissimo nelle circostanze nelle quali il Gabinetto di cui ho l'onore di far parte ha assunto il potere.

Quali fossero queste circostanze è a voi ben noto, e lo è del pari ciò che il Governo considerò suo dovere di fare per porre riparo ad una situazione che si presentava gravida dei più seri pericoli per il paese.

Voi comprenderete facilmente quanto abbia dovuto riuscire doloroso per me il vedermi costretto a iniziare la mia amministrazione col proporre ulteriori riduzioni nella spesa per la marina, la quale, da un massimo di 158 milioni nell'esercizio 1888-89, era già scesa a soli 100 milioni nel 1893-94.

Ma credete voi che altri al mio posto avrebbe potuto non cedere alla necessità la più evidente? Credete voi che qualunque ministro, per quanto più abile ed autorevole di me, avrebbe potuto pretendere, e sarebbe riuscito ad ottenere, che il bilancio della marina non fornisse il suo contributo alle economie che si stanno realizzando nell'esercizio in corso per circa 20 milioni, e sono prevedute per l'esercizio venturo in altri 53? Credete voi che, senza queste economie, si sarebbero potuti chiedere ed ottenere 75 milioni d'imposte, e proporne, con probabilità di vederle accettate, per 27 milioni di più? Credete voi infine che un

Governo, il quale si era imposto il programma della restaurazione finanziaria dello Stato, avrebbe potuto esimersi dall'adottare provvedimenti così radicali, quando avevamo un disavanzo di 177 milioni e un debito di tesoreria di più di mezzo miliardo, quando il cambio era al 16 per cento e il credito scendeva di giorno in giorno nel modo il più rovinoso, quando eravamo giunti a questo: che, per pagare all'estero la cedola del consolidato scadente il 1° gennaio 1894, si era dovuto contrarre a Berlino un imprestito di 50 milioni in oro, all'interesse del 5,50 per cento, dando in pegno quattro milioni di rendita?

Io mi dichiaro ingenuamente fra coloro i quali non s'immaginavano che la nostra situazione finanziaria fosse così grave, prima che il mio collega, onor. Sonnino, la rivelasse, senza ambagi, in tutta la sua crudezza. Ma, quando fu dimostrato che le nostre condizioni erano realmente tali, io mi persuasi che l'ostinarsi a pretendere che il bilancio della marina non contribuisse alla somma di economie richiesta sarebbe stata la più inopportuna e la più vana delle opere, e acquistai la convinzione profonda che, se pure quest'opera avesse potuto momentaneamente riuscire, essa avrebbe finito per risultare di grave pregiudizio, anzichè di prudente tutela, a quell'alto interesse della difesa nazionale, che a me, come a voi, sta tanto a cuore. Perchè non ponendo riparo in tempo utile, e con la massima energia, al dissesto in cui ci trovavamo, saremmo andati incontro ad uno stato di cose, il quale avrebbe tosto o tardi, generata la necessità ineluttabile di provvedimenti ben altrimenti dannosi alla nostra marina di quelli dei quali mi sforzo, con ogni mezzo, di attenuare gli effetti.

Ecco la ragione per la quale accettai economie per 4 milioni nel bilancio del 1894-95, e per altri tre milioni in quello del 1895-96.

Queste economie, per quanto spiacevoli ora, garantiscono i servizi marittimi contro ulteriori e più grandi riduzioni per l'avvenire; esse rappresentano il premio d'assicurazione, pagato al momento opportuno, e che frutterà a suo tempo.

Perchè oramai gli sforzi concordi di tutti i membri del Gabinetto, dal Parlamento secondati, hanno prodotto risultati che non mi pare si possano porre in dubbio; risultati i quali sono arra che, se l'opera vigorosamente iniziata non verrà interrotta, giungerà, forse più presto di quanto si creda, il tempo in cui, col pareggio del bilancio solidamente assicurato, col credito risorto e con l'attività economica del paese in progresso, non solo cesserà la richiesta di ulteriori riduzioni al bilancio della marina, ma ad esso potrà concedersi quell'aumento graduale che valga a farlo, in epoca non molto lontana, risalire ad una somma la quale soddisfi alle esigenze dei nostri servizi navali in modo più largo di quello che adesso la stringente necessità ci permette.

Io non auguro alla marina le larghe sovvenzioni che le furono procurate in passato col provento dei debiti fatti. Non amo in una istituzione di carattere permanente le rapide espansioni alimentate con mezzi di questo genere, perchè temo le contrazioni violente che inevitabilmente le seguono, perchè non credo che un organismo così delicato qual'è quello delle forze navali d'un paese possa mantenersi buono quando il suo sviluppo e la sua vita sono continuamente turbati dalle più irregolari oscillazioni.

Ciò che auguro alla marina, e che spero essa, a suo tempo, conseguirà, è un aumento di assegnamenti, che sia moderato, se non potrà esser grande, che cresca lentamente, se non potrà avere un rapido aumento, ma che non sia più la salita per un'erta dalla quale si debba poi discendere; un aumento che trovi la sua ragione nel miglioramento effettivo e sincero della finanza dello Stato, e non nelle passeggere e pericolose risorse del credito; un aumento che dipenda dalla ferma volontà della nazione di provvedere alla sicurezza delle sue frontiere marittime in modo stabile, e non saltuariamente, con risorse permanenti e solide, e non con mezzi eventuali.

E qui parrà forse ad alcuno che io debba dire fino a quale punto consideri garantita la nostra difesa marittima coi mezzi dei quali disponiamo; ma qualunque mia dichiarazione, a tale proposito, sarebbe oziosa e vana, in circostanze come le presenti, nelle quali i nostri bilanci militari sono inesorabilmente regolati con un criterio che si sovrappone ad ogni altro in modo inflessibile, il criterio di ciò che il paese può pagare.

Ma non è, nè ozioso, nè vano, esaminare quale sia il frutto che noi ricaviamo da quanto ci è concesso di spendere; e per fare questo esame, nel modo più istruttivo e concludente, non credo che vi sia metodo migliore di quello di paragonare il nostro bilancio militare marittimo con quello di altre nazioni, e di confrontare con la potenzialità navale delle stesse nazioni la nostra.

Io ho fatto, a questo proposito, estesi ed accurati confronti di cifre, riferendomi allo stato delle marine da guerra delle cinque principali potenze europee, quale risulta dai più sicuri e completi documenti relativi all'anno finanziario in corso.

Non voglio certamente infliggervi il supplizio di ascoltare la lettura di quadri statistici irti di numeri, e di seguire una dimostrazione di formole e di ragguagli; esporrò la sintesi che si può fare di questi elementi, esaminandoli con criteri intelligenti ed imparziali; sintesi che io credo dedotta con tanta approssimazione quanta si può ragionevolmente pretenderne in una materia così difficile a riassumersi, e della quale sono pronto a dimostrare il buon fondamento di fronte a chiunque fosse inclinato a negarlo.

Ebbene, ecco questa mia sintesi, in termini semplici e chiari:

L'Inghilterra spende per la marina militare più di cinque volte quanto spendiamo noi, e la sua potenzialità navale si può considerare a mala pena tre volte e mezzo la nostra; la Francia spende quasi il triplo di noi, e la sua potenzialità, valutandola molto largamente, non arriva che al doppio della nostra; la Russia spende il doppio di noi, e, per potenzialità, sta, press'a poco, al nostro livello; la Germania spende poco più di noi, ma la sua potenzialità non raggiunge ancora la nostra, quantunque vi si avvicini; finalmente l'Austria-Ungheria spende la terza parte di noi, e la sua potenzialità raggiunge abbondantemente il terzo della nostra.

Adunque, se eccettuiamo, l'Austria-Ungheria, possiamo asserire che il danaro dall'Italia impiegato per la marina militare rende più di quello devoluto allo stesso servizio dalle altre principali nazioni d'Europa.

Un tale risultato in parte dipende dal fatto che il nostro personale è meno bene rimunerato di quello delle marine straniere; ma la sola differenza degli stipendi non sarebbe bastevole a spiegare il vantaggio che si manifesta in modo così segnalato in nostro favore, se realmente i nostri ordinamenti e la nostra amministrazione fossero così difettosi come talvolta ad alcuno piace di dichiarare.

Nella sola marina austro-ungarica il milione speso rende quanto nella marina italiana, e, volendo essere rigorosamente giusto, devo aggiungere anche qualche cosa di più; ma la marina austro-ungarica è in condizioni di utilizzazione eccezionalmente favorevoli, per l'enorme risparmio di spese generali che essa può fare, avendo un solo arsenale.

Se accentrassimo in un solo arsenale il servizio di tutta l'armata, la nostra marina diventerebbe anche più economica di quella dell'Austria-Ungheria; ma questo accentramento, quand'anche fosse possibile, non sarebbe atto opportuno e savio, perchè ridurrebbe ad una sola le basi d'operazione della flotta, cosa inammissibile in un paese conformato come l'Italia, e risulterebbe la più flagrante e censurabile violazione di quell'assioma di volgare prudenza così bene espresso dall'adagio popolare che non bisogna mai tenere tutte le uova nella stessa cesta.

Che gli stabilimenti militari marittimi che ora abbiamo sieno troppi, è una verità della quale non io certamente vorrò negare l'evidenza; ma nessuno riuscirà mai a sostenere validamente che tutto quanto il nostro impianto navale possa e debba concentrarsi in un solo arsenale.

Neppur voi, elettori di Spezia, approvereste una simile esagerazione, che pure sarebbe una fortuna per la vostra città; poichè, se con ragione desiderate quei vantaggi il cui conseguimento si accorda con l'interesse generale dello Stato, non avete mai preteso, nè pretendete, quelli che con quest'interesse sono in conflitto, e il vostro patriottismo è abbastanza grande per porre sempre al disopra di qualunque considerazione di utilità locale il bene generale del paese.

In complesso, non abbiamo adunque ragione di dichiararci malcontenti del frutto che producono le somme che spendiamo per la marina militare, ma non dobbiamo nemmeno credere che nulla ci rimanga da fare per utilizzarle ancor meglio.

E, a questo riguardo, cominciando a considerare quanto si riferisce alla preparazione del naviglio, devo riconoscere che, se possiamo francamente asserire di costruir bene le nostre navi, non ci è certo lecito vantarci di costruirle presto. Negli arsenali dello Stato impieghiamo dai sette ai nove anni nella costruzione di una grande corazzata e circa cinque anni in quella di un incrociatore, e con le commesse date all'industria privata non procediamo più rapidamente di così, checchè s'immaginino alcuni poco bene informati.

Sono molti coloro che hanno parole di sorpresa e di censura per questa lentezza nelle costruzioni, la quale, per altro, non è un male da cui sia afflitta soltanto la marina italiana; ma non vi è ancora stato nessuno che, a mia cognizione, abbia pubblicamente indicata la causa precipua di essa, la quale non è, nè più, nè meno, del fatto semplice e chiaro che noi teniamo simultaneamente in costruzione molte più navi di quelle che vi dovremmo avere perchè il lavoro di esse potesse procedere con la desiderata sollecitudine.

Ne volete la prova irrefragabile? Ricorrerò, per darvela, alla eloquenza delle cifre, la quale, in questa materia, è certamente la più persuasiva.

La nostra marina militare ha presentemente in costruzione e in allestimento tante navi per 64,000 tonnellate, e, per mandare innanzi questa considerevole mole di lavoro, dispone, nell'esercizio 1894-95, di 22 milioni circa, cioè L. 344 per tonnellata; poichè la somma iscritta nel capitolo *Riproduzione del naviglio* è L. 23,360,000, delle quali L. 1,360,000, a dir poco, si devono calcolare come impegnate nella trasformazione del *Dandolo*, che costerà, in complesso, più di 4 milioni e mezzo. Le costruzioni in corso nella marina inglese ascendono ora a 274,000 tonnellate, e ad esse sono dedicati, nell'anno finanziario attuale, circa 159 milioni e mezzo di lire nostre, vale a dire L. 582 per tonnellata.

Perchè sorprendersi tanto che gl'inglesi riescano a costruire con una speditezza che giunge talvolta ad esser doppia della nostra, quando eglino ripartiscono le somme destinate a produrre una data massa di tonnellaggio in un numero di anni tanto minore rispetto a ciò che facciamo noi?

Per imitare gl'Inglesi, noi, che, pur troppo, non possiamo ora accrescere la somma annualmente inscritta nel nostro bilancio per la riproduzione del naviglio, non abbiamo che un mezzo realmente efficace: costruire un minor numero di navi ad un tempo. Non dico che con ciò avremo fatto scomparire tutte le cause per le quali le nostre costruzioni navali non procedono con la conveniente rapidità, ma asserisco che certamente avremo eliminata la principale.

Non credo che abbiano mai fatto queste considerazioni così semplici coloro i quali criticano l'Amministrazione attuale perchè non mette in cantiere nuove navi, e gridano a me: non pensate alle costruzioni, come un tempo gridavano ad uno de' miei predecessori: pensate solamente alle navi e non agli ufficiali, anche quando gli sforzi fatti per accrescere la produzione dell'Accademia navale furono spinti al punto da rendere le ammissioni a questo Istituto quasi tanto numerose quanto quelle che hanno luogo normalmente al *Britannia*, l'istituto similare della marina inglese.

Ebbene, con buona pace di questi censori, io penso alle nuove costruzioni assai più di quanto taluno s'immagini; ma vi penso per resistere, non per cedere, alla facile vanità di poter dire che si sono cominciate molte navi sotto il mio ministero; vi penso per vedere se, nonostante le difficoltà finanziarie del momento presente, mi potesse riuscire di inaugurare un andamento di cose col quale non s'impiegassero più nove anni a fare una nave, com'è accaduto per il *Re Umberto*, e non si fosse più costretti a modificare i piani di costruzione due o tre volte quando i lavori sono in corso, com'è successo per la maggior parte dei nostri principali bastimenti.

Essendomi tracciato questo programma, voi comprenderete che non debbo avere troppa fretta di iniziare nuove costruzioni, per conseguire il bel risultato di rallentare il progresso delle navi che si trovano presentemente in lavoro, senza raggiungere lo scopo di veder presto finite quelle che potrei ora impostare; le quali saranno sempre pronte alla medesima data, se le cominceremo uno o due anni più tardi e ne faremo durare la costruzione uno o due anni di meno, avendole in questo modo certamente più perfette.

Perciò io credo conveniente che nessuna nuova nave venga posta in cantiere, se prima essa non sia studiata e disegnata fino ne' suoi più minuti particolari, e non si abbiano disponibili i mezzi necessari per condurne la lavorazione con la massima alacrità possibile.

Se, in relazione alle navi che abbiamo in cantiere, è piccola la somma della quale disponiamo per nuove costruzioni, è pure esigua, in rapporto all'entità del nostro naviglio, quella che possiamo spendere nei lavori che si richiedono per mantenerlo convenientemente.

Il valore originale complessivo di questo naviglio era di circa 400 milioni, quando io assunsi il Ministero, e la spesa consentita per la sua manutenzione dal bilancio in corso, è di sole L. 12,700,000, in cifre tonde, cioè il 3.17 per 100 del capitale a cui si applica. Tale aliquota risulta assai più bassa di quella stabilita in qualunque altra marina, e sarebbe certamente inadeguata a provvedere in modo sufficiente ai lavori di conservazione e riparazione del nostro materiale galleggiante, se si ostinassimo a mantenere quelle vecchie navi, le quali non hanno più valore militare apprezzabile, e richiedono invece, in modo continuo o periodicamente, spese tanto più grandi quant'è maggiore la loro età.

È a voi ben noto che i lavori in tutti gli arsenali della marina sono generalmente in ritardo; ma per spiegare questa condizione di cose, non è necessario ricorrere all'asserzione ingiusta di alcuni che gli operai stieno oziosi in questi stabilimenti, e non guadagnino la loro mercede. Per avere tale spiegazione, basta porre in confronto la mole del lavoro da farsi col danaro disponibile per eseguirlo.

Se vogliamo mantenere il nostro naviglio col 3.17 per 100, e conserviamo corazzate in legno che hanno più di 25 anni, e bastimenti di vario genere e di poco o punto valore militare, che ne hanno 30, 35 e persino 40, non possiamo certo meravigliarci che i lavori di ordinaria riparazione vadano a rilento; dovremmo anzi stupirci che la lentezza di essi non sia maggiore.

Credo quindi che, senza esitazione, dobbiamo abbandonare completamente quelle navi poco o punto utili che assorbirebbero buona parte dei fondi di manutenzione, i quali, appunto perchè sono esigui, devono venir concentrati sul materiale veramente valido ed efficace.

Io mi sono già messo su questa via col disarmo di tutti i vecchi bastimenti che erano impiegati come navi centrali di difesa e navi-scuola e col destinare alla demolizione, o alla vendita, le navi di cui è dato l'elenco nella relazione al bilancio dell'esercizio prossimo, e ho la persuasione di essere ancora piuttosto indietro, anzichè di aver corso troppo.

E la sostituzione, in taluni servizi, di navi valide a navi pressochè condannate, non mi venne consigliata solamente dalle consi-

derazioni che ora vi ho esposte, ma fu anche, e forse più, la conseguenza d'un principio generale che anima tutta la mia azione e a cui mi attengo in modo inflessibile; un principio che ancora non appare in tutta quella larghezza di applicazione, che è ne' miei intendimenti, perchè la sua piena attuazione è continuamente intralciata dalle difficoltà finanziarie contro le quali combatto, ma che certamente sarà posto in pratica fino alle sue ultime conseguenze, se l'opera mia, iniziata fra le strettezze di un'Amministrazione obbligata a tanta riduzione di spese, dovrà continuare in un tempo meno duro dell'attuale.

Questo principio è quello di far concorrere agni valevole risorsa a mantenere quanto più sia possibile di forza effettiva in istato da venire, all'occorrenza, prontamente impiegata.

Quando disposi che la scuola dei cannonieri passasse dalla vecchia *Maria Adelaide* all' *Italia*, vi fu chi, colpito dalla radicale novità di questo provvedimento, mi osservò, con una certa sorpresa: ma come, signor ministro, ella vuole immobilizzare per il servizio della scuola cannonieri una nave dell'importanza dell'*Italia*? E io risposi: no, non voglio immobilizzare l' *Italia*, voglio invece mobilizzare la scuola.

Ebbene, questa risposta esprime, con un esempio, il concetto fondamentale del mio programma. La formazione di una divisione valida con elementi che prima popolavano caserme galleggianti incapaci di azione, è una misura la quale concorre col nuovo ordinamento dato alle squadre allo scopo essenziale di mantenere, sotto mano, un nucleo di navi e di torpediniere che costituisca realmente la massima quantità di forza mobile e pronta, consentita da mezzi dei quali possiamo disporre.

Questi mezzi sono, senza dubbio, molto al disotto di ciò che sarebbe desiderabile che essi fossero; ma io mi studio continuamento di aumentarli, e posso dire che a' miei sforzi non sia per mancare quel tanto di buon successo che, nelle attuali circostanze, è lecito sperare; giacchè, nell'esercizio venturo, se le mie proposte verranno approvate, nonostante l'ulteriore riduzione apportata alla somma totale del bilancio della marina, la spesa per il servizio delle navi armate sarà accresciuta di quasi un milione e la forza del Corpo reale equipaggi arriverà alla cifra di 22,600 uomini, che non fu mai raggiunta, e supera di almeno 1500 quella che ora abbiamo.

Posso adunque sperare di non illudermi, se mi pare che già comincino ad apparire, in modo assai manifesto, i risultati del lavoro fatto per cercare il risparmio là dov'esso può venir conseguito senza pregiudizio della forza militare effettiva. Pure quanto fu attuato a tale riguardo è tuttavia meno di ciò che è pronto per una prossima applicazione.

Senza scendere a cose di minore entità, citerò due riforme, le quali soddisfano antichi desiderii, molte volte espressi, e mai finora esauditi.

La prima di tali riforme consiste in un nuovo regolamento d'amministrazione del Corpo reale equipaggi, col quale si riuscirà finalmente a stabilire la separazione piena ed intera della contabilità di bordo da quella di terra, e si conseguiranno le grandi semplificazioni che l'attuazione di questo principio comporta. Il regolamento preparato a tale riguardo potrebbe già essere in vigore, se, per applicarlo, non fosse necessaria la trasformazione di due capitoli del bilancio, per la quale occorre presentare al Parlamento apposite note di variazione.

La seconda riforma riguarda le direzioni dei lavori, delle quali l'ordinamento ed il servizio saranno trasformati in maniera da conseguire semplificazione di uffici e diminuzione di scritturazioni. Il nuovo regolamento, preparato a questo proposito, verrà messo in pratica appena si sarà ottenuta la necessaria adesione della Ragioneria generale, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti alle modalità da esso stabilite.

Voi vedete che non mi si può muovere l'accusa di non avere procurato di ottenere riduzioni di spesa sull'Amministrazione, e di non preparare tuttora i mezzi di conseguirne; ma s'ingannano assai coloro i quali s'immaginano che si possa trovare per questa via la miniera inesauribile destinata a fornire, da sola, le economie che le condizioni del nostro erario reclamano. Ce ne vorrebbero delle scritturazioni da sopprimersi per economizzare solamente il milione e centomila lire a cui ammonta, con i suoi accessori, uno dei cannoni da 69 tonnellate della *Sardegna*, o le seicento lire all'ora che costa il movimento, a tutta forza, della stessa nave!

Supponiamo per un istante che si potesse semplificare l'Amministrazione fino a portarla al punto di non esistere; immaginiamo pure che sparisse completamente il Ministero, che non vi fossero più, nè commissarî, nè contabili, nè commessi, nè scrivani locali, nè furieri, nè amanuensi, nè scritturali d'officina; che non si avesse più, nè un calamaio, nè una penna, nè un foglio di carta, per scrivere un conto o trattare un acquisto. Sapete voi quanto costerebbe meno dell'attuale questa marina ipotetica senza Amministrazione? Tre milioni e mezzo, scarsi.

Non nego che questa sia un'egregia somma e che si debba procurare, come sto facendo, di ridurla; ma mi pare che si abbia il diritto di ridere, quando si sente asserire da taluno che i quattro e i sette milioni di minore spesa che presentano rispettivamente i bilanci degli esercizî 1894-95 e 1895-96, in confronto di quello dell'esercizio 1893-94 dovevano farsi uscire dai tre milioni e mezzo che costa l'intera Amministrazione della marina.

È sulle forniture che si può molto risparmiare, avrete più di una volta udito asserire.

Alle forniture si provvede seguendo rigorosamente le prescrizioni della legge di contabilità, eccitando sempre la concorrenza, col metodo delle gare, per licitazione privata o per asta pubblica, ed assicurandosi, con ogni mezzo legittimo ed opportuno, della moralità e della capacità dei provveditori che si ammettono ai concorsi.

Se i critici hanno qualche sistema che possa meglio di questo garantire la convenienza dei prezzi negli acquisti, mi pare che farebbero bene di rivelarne il segreto. Varrebbe certamente la pena di mutare la legge per profittarne.

Alcuni acquisti potrebbero talvolta venire eseguiti a patti migliori, se, per essi, non si facesse distinzione fra la produzione nazionale e la straniera; ma la marina segue ora la norma costante di dare il più possibile le sue commesse in Italia, anche assoggettandosi, dentro limiti ragionevoli, a pagare qualche cosa di più in quei casi in cui ciò risulta, per tale condizione, inevitabile.

Un altro punto importantissimo, che fornisce un tema inesauribile di dissertazioni agli indagatori di economie nei servizî della marina è quello dei lavori da farsi piuttosto negli opificî privati che negli Stabilimenti dello Stato, o viceversa.

Si tratta di una questione della massima entità, circa la quale non posso certamente astenermi dal fare qualche dichiarazione; e il mio giudizio a riguardo di essa è che il vero ed il giusto non stanno, nè nelle esagerazioni di coloro i quali vorrebbero che tutto il nostro materiale fosse commesso all'industria privata, nè in quelle dei partigiani di uno smodato sviluppo della lavorazione negli arsenali governativi.

Io credo che sinora noi abbiamo peccato piuttosto di eccesso che di difetto di lavoro negli arsenali. I nostri operai, quando assunsi la direzione dell'Amministrazione marittima, erano 18,562; e, con gli assegnamenti di mano d'opera necessariamente ridotti che ora abbiamo, per non vedermi costretto a licenziarne una parte, ho dovuto ridurre grandemente il lavoro straordinario e quello a cottimo, e limitare ai direttori quei mezzi coi quali provvedevano alle promozioni con relativa larghezza.

A me pare che, anche indipendentemente da qualunque altra considerazione, la massa degli operai, nei nostri stabilimenti, non debba mai eccedere quel limite al di là del quale essa può dar luogo ad imbarazzi di questo genere, quando sopravvengono circostanze che, come le presenti, costringono a considerevoli riduzioni di assegnamenti.

Quello che, a mio giudizio, più di tutto importa non è tanto che le nostre costruzioni sieno fatte negli arsenali dello Stato, o nei cantieri privati, quanto che sieno fatte in Italia e con materiale italiano. E di ciò io mi sono imposto un obbligo assoluto.

Anche le torpediniere di nuovo tipo, delle quali sono pronti i disegni, anche i caccia-torpediniere, che alcuni vorrebbero fossero commessi all'estero, si faranno da noi. Nelle condizioni in cui, pur troppo, si trovano al presente tanti nostri opificî, mi rimprovererei come un delitto di sottrarre questo lieve alimento al lavoro nazionale; e sono sicuro che i nostri ingegneri, i quali hanno dimostrato di sapere progettare in modo così felice bastimenti di grandi e di medie dimensioni, riusciranno con uguale successo in queste leggere e delicate costruzioni, e ho viva fede che gli stabilimenti nazionali sapranno perfettamente eseguirli.

Appena il Parlamento sarà riconvocato, il mio collega il ministro della guerra e io presenteremo un progetto di legge sul reclutamento dell'esercito e dell'armata, nel quale mi lusingo sieno state felicemente superate le difficoltà che finora hanno impedito di regolare con un solo codice gli obblighi relativi al servizio militare di terra e di mare.

In tale progetto sono mantenute le disposizioni speciali che assicurano alla marina gli uomini più adatti per essa e ne stabiliscono la ferma in conformità delle sue speciali esigenze, ma si conseguono tutte le semplificazioni e le economie rese possibili dallo stabilire in comune fra l'esercito e l'armata quella parte del servizio di leva che non ha ragione di essere divisa in rami separati e distinti, e inoltre, mediante l'istituzione generale della categoria unica, si eliminano gl'inconvenienti, tante volte lamentati, ai quali dà luogo attualmente, nel reclutamento marittimo, l'esistenza della seconda categoria.

Se questo disegno di legge sarà approvato, e se seguiremo sempre rigorosamente il sistema di economizzare il più possibile sui servizî meno importanti, per accrescere gli stanziamenti relativi al Corpo reale equipaggi e gli armamenti navali, potremo inquadrare il maggior contingente che ci sarà dato dalle leve future, senza diminuire il periodo di permanenza sotto le armi; ci sarà dato di aumentare il numero delle navi in armamento ed in riserva, e riusciremo ad assicurare una maggiore stabilità nel personale di bassa forza assegnato a queste navi.

A conseguire, dentro certi limiti, una stabilità maggiore della presente anche negli stati maggiori, contribuirà un nuovo disegno di legge per l'avanzamento nei corpi militari della regia marina, che è pure pronto ad essere presentato al Parlamento, e col quale saranno regolate in modo vantaggioso per il servizio, ed equo per le persone, le promozioni degli ufficiali impiegati continuamente a bordo e quelle degli ufficiali che più specialmente si dedicano agli uffici a terra.

Questo disegno di legge disciplinerà inoltre, in modo generale e completo, una materia importantissima, che da tanti anni attende un riordinamento, e che ora è retta da disposizioni disparate, insufficienti ed imperfette.

Io vi ho così esposti in modo molto sommario i punti essenziali che caratterizzano la mia azione, in ciò che concerne la marina militare.

Non mi faccio l'illusione di credere che essa possa essere applaudita. Non è certo di natura tale da destar l'entusiasmo l'opera del ministro costretto, per il bene supremo del servizio che gli è affidato, a ferire molti interessi, a resistere a molte esigenze, a deludere molte speranze.

Ho accettato il pericoloso onore di dirigere la marina in un tempo in cui tale accettazione implicava il sacrificio il più assoluto di qualunque aspirazione alla popolarità; non tenterò di respingere le conseguenze naturali del mio atto.

Nutro la fiducia che verranno per la marina tempi migliori del presente. Quando questi tempi saranno maturi, da ben pochi, forse da nessuno, sarà rammentato che, in gran parte, la severità dell'Amministrazione attuale li avrà preparati.

Non importa; a me resterà sempre la coscienza di aver compiuto un dovere, e mi terrò completamente soddisfatto se avrò meritato la vostra approvazione.

E ora è necessario che io dica qualche cosa della marina mercantile, alla quale, non meno che alla marina militare, le mie cure sono dovute.

Un mio illustre predecessore, il compianto ammiraglio Di Saint-Bon, dichiarò che la marina mercantile vive principalmente di libertà, e asserì cosa, senza dubbio, vera.

In omaggio a questo principio, io mi adopero con ogni impegno perchè, per la parte da me dipendente, sieno il più possibile risparmiate alla marina di commercio, se non tutte quelle fiscalità che, nelle attuali circostanze, sarebbe vano sperare di vedere completamente sparire, almeno quelle disposizioni di esagerata tutela, le quali molto spesso tradiscono lo scopo lodevole a cui mirano, e si risolvono invece in vessazioni inutili e perniciose.

Perciò io sono sempre inclinato piuttosto a respingere che ad accogliere le proposte di coloro, i quali, col chiedere provvedimenti inopportuni ed eccessivi per migliorare, un po' il servizio di coperta, un po' quello di macchina, un po' per tutelare i passeggeri, un po' per assicurare le buone condizioni del carico, finirebbero col rendere assolutamente insostenibile la posizione, già così dura, degli armatori, e conseguirebbero il bel risultato che non si trovasse più alcuno che volesse impiegare danaro nelle costruzioni navali.

Ma se la libertà è necessaria alla marina mercantile, la libertà sola, nelle attuali contingenze, non basta per essa. Quando questa marina è costretta a svolgere la sua azione fra marine rivali largamente sovvenzionate, il regime dei premi, sia pure in proporzioni molto moderate, s'impone a suo riguardo.

Ora, che sta per compiersi il decennio durante il quale deve aver vigore la legge del 1885, i capitali, tuttora incerti sulla sorte che, a partire dell'anno prossimo, sarà riservata alle costruzioni navali e alla navigazione di commercio, non osano avventurarsi in quegli impieghi; i nostri cantieri, dove un tempo ferveva tanto proficuo lavoro, sono quasi deserti, e molti armatori stanno per ritirarsi completamente da un'industria, il cui avvenire non presenterebbe più loro che perdita certa, qualora non venisse da una nuova legge in qualche misura assicurato.

Ebbene, il progetto di questa legge, la cui preparazione costituiva per me un impegno indeclinabile, verrà presentato al Parlamento. Non sarà il progetto che, dal punto di vista esclusivo dell'utilità della marina, sarebbe maggiormente desiderabile; la necessità di contenerne gli effetti finanziarî dentro determinati limiti non ha consentito al Governo di farlo tale. Pure io credo che, senza pesare sull'erario più dei provvedimenti ora in vigore, anzi gravandolo forse meno, esso presenterà qualche vantaggiosa innovazione.

Io spero che questo disegno di legge sarà approvato, e mi lusingo che, mercè la sua azione, verrà arrestata la rapida decadenza del nostro naviglio commerciale, che pur troppo, il presente stato d'incertezza precipita.

Senza una tale legge, od altra equivalente (è inutile illudersi), la nostra marina mercantile morrebbe; e con la sua morte, non solo cesserebbe un'industria che è sempre stata fonte di gloria e di prosperità per il nostro paese, ma verrebbe meno eziandio una delle più solide basi della nostra difesa marittima, poichè sparirebbe quel prezioso semenzaio di vigorosi marinai, rotti alla fatica, temprati al pericolo, abituati alla disciplina, che hanno sempre formato e formeranno sempre elemento principale dei nostri equipaggi militari.

Giunto al termine del mio ragionamento, non posso dispensarmi dal dire poche parole che riguardano la città di Spezia, alla quale mi legano tante memorie e tanti affetti, questa città della quale ho seguito con amore lo sviluppo e la trasformazione, rallegrandomi delle sue fortune, che furono sempre giustificate, affliggendomi de' suoi dolori, che non furono nè pochi, nè lievi.

Chi di noi non ricorda gli orrori del colèra del 1884? Chi di noi non ha ancora presente lo spettacolo di intere famiglie di poveri operai falciate dalla morte, in pochi giorni, nelle insufficienti e insalubri stanze, dove la mancanza di alloggi le costringeva a vivere ammassate?

Il Governo e il Municipio non potevano restare indifferenti dinanzi a tanta miseria, e furono allora indotti a concertare la convenzione in base alla quale sorse il quartiere destinato a fornire case comode e a buon mercato ai lavoratori dell'arsenale.

Ma quella convenzione, se raggiunse temporaneamente lo scopo benefico che si proponeva, non risultò vantaggiosa nè per il comune, nè per la marina. Non è vantaggiosa per il comune, che ha la sua finanza oberata dagli impegni assunti con l'edificazione del quartiere operaio; non lo è per la marina, la quale, dopo aver pagato ogni anno una cospicua somma a fondo perduto, allo scadere della convenzione, che non è poi lontanissimo, vedrà risorgere, più viva che non sia mai stata, la quistione dell'alloggio de' suoi operai.

Importava sostituire alla convenzione presente una convenzione nuova, la quale liberasse il comune dall'onere eccessivo che sostiene, e rassicurasse la marina per l'avvenire.

Questa nuova convenzione fu oggetto di trattative delle quali comprenderete la difficoltà e la lunghezza, quando vi diró che vi hanno dovuto prender parte, oltre all'Amministrazione comunale tre Ministeri. Essa, poichè importa il passaggio allo Stato delle case operaie, non può essere attuata che per disposizione legislativa; ma il disegno di legge che la riguarda è pronto, sarà presentato al Parlamento alla sua riapertura, e siccome non importa alcun nuovo onere all'erario, è da credere che verrà senza difficoltà approvato.

Così, mentre il Ministero della marina resterà liberato da una grave preoccupazione per il futuro, l'Amministrazione comunale non sarà più oppressa da un onere che ne paralizza l'azione nel tempo in cui dovrebb'essere più viva.

Mercè quest'azione, saggiamente esercitata, come senza dubbio lo è dagli ottimi cittadini ai quali ora essa incombe, la Spezia vedrà ancora accelerato il suo già così notevole progresso.

Non temano i comuni adiacenti, non tema sopratutto l'antica ed elegante Sarzana per questo progresso, poichè non è mai stato e non sarà mai un danno per nessuna città o villaggio, il trovarsi nell'orbita di un gran centro di movimento e di produzione. Non temano; la prosperità della Spezia sarà pure la loro.

Per lo sviluppo di questa prosperità io formo i voti più ardenti; ma non desidero che essa sia esclusivamente dovuta all'energia che ferve a preparare le armi per la difesa della patria sul mare; vorrei pure che al suo incremento contribuisse un'altro, non meno nobile, non meno proficuo lavoro; il lavoro fornito dalle miti e feconde arti della pace.

Nei tuoi incantevoli dintorni, o simpatica città di Spezia, lungo le sponde del tuo bel golfo, al riparo dalla tempesta, al sicuro dalle offese nemiche, v'è posto per tutto!

Aumenti e si rinforzi ancora, o nobile città, quest'onda di attività militare che ti ha invasa, che così bene si attaglia alla tua natura, e che forma la tua fortuna e la tua gloria, ma cresca pure la vita delle tue industrie, cresca il moto del tuo commercio! Possa tu essere fonte preziosa di ricchezza per la patria, come ne sarai sempre (ne ho viva fede) invitto baluardo!

Questo è l'augurio che io mando dal profondo del cuore, ringranziandovi della benevolenza che avete voluto dimostrarmi, o amici cortesi; questo è il risultato al conseguimento del quale non mancherà il contributo della modesta opera mia, subordinatamente a quell'alto interesse che ad ogni altro deve sempre sovrastare, l'interesse supremo della nazione, che tutti dobbiamo sforzarci di rendere sicura, florida e grande ».

S. E. l'on. ministro finì di parlare alle ore 22,15. Il discorso, spesso interrotto da vivi applausi, fu salutato alla fine da acclamazioni entusiastiche.

Gli edifici pubblici sono illuminati ed imbandierati in onore dell'on. ministro.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Duca d'Aosta giunse ieri mattina in Roma, proveniente da Firenze, e ne ripartì ieri sera diretto a Torino, ove è giunto stamane.

A quella stazione fu ricevuto ed ossequiato dai personaggi della R. Casa, ivi residenti, e dalle autorità.

S. E. il Ministro Morin a Spezia. — Ieri mattina S. E. il Ministro della Marina si recò al R. Arsenale ove visitò la corazzata *Dandolo* in riparazione per modificazioni all'armamento, la navescuola dei torpedinieri, *Trinacria*, e i grandiosi depositi di carbone.

Marina mercantile. — I piroscafi *Bormida, Singapore* e *Domenico Balduino*, della N. G. I., ieri giunsero il primo a Singapore e proseguì per Bombay, il secondo a Bombay ed il terzo a Suez diretto ad Alessandria e Genova.

Una gita di piacere. — La Società delle Strade Ferrate Meridionali ha stabilito una gita di piacere, per la visita delle cascate delle Marmore e del vicino lago di Piedilugo.

La partenza da Roma è fissata alle 9,15 di domenica 19 p. v.

Si arriverà a Terni alle 12,20 e quivi verranno consegnate le colazioni in pacchi ai gitanti.

Al ritorno a Terni sarà preparato, al buffet dalla stazione, un ottimo pranzo di 250 posate. La partenza per Roma avrà luogo con treno speciale alle 10 di sera.

Il prezzo della escursione, *tutto compreso*, è di L. 21,05 per la 1ª classe e di L. 16,35 per la 2ª.

I biglietti — limitati a soli 250 — possono impegnarsi da oggi a tutto venerdì presso l'Agenzia Perucca, Sella ed alla locale Stazione di Roma-Termini.

Per l'agricoltura. — Le adesioni pervenute alla Società degli agricoltori italiani hanno raggiunto la cifra di 852, e i soci fondatori superano il centinaio. I sodalizi agrari, affigliati alla nuova Società, sono 51, le Camere di Commercio, che hanno aderito, sono 10. Nelle inscrizioni il Piemonte figura con 60 soci, la Lombardia con 81, il Veneto con 122, la Liguria con 10, l'Emilia 70, Marche ed Umbria 64, Toscana 104, Lazio 121, Regione Meridionale Adriatica 57, Regione Meridionale Mediterranea 77, Sicilia 66 e Sardegna 16.

Delle singole regioni, le provincie più largamente rappresentate, sono: Torino con 26, Milano 34, Padova 37, Genova 7, Reggio-Emilia 15, Ancona 21, Firenze 34, Roma 121, Teramo 19, Napoli 24, Palermo 20 e Cagliari 10.

Per l'epoca della prima prossima assemblea generale, si presume che saranno iscritti circa un migliaio di aderenti con oltre 120 soci fondatori.

Il lago di Leprignano. — La Commissione provinciale nominata dal prefetto per studiare il fenomeno del nuovo lago manifestatosi vicino a Leprignano, si è recata una seconda volta, e con tempo meno avverso della prima, sul luogo, per continuare le sue osservazioni.

Si è constatato che il lago continua ad aumentare in modo molto sensibile la propria periferia, che ha la forma quasi rotonda e una profondità che varia dai 12 ai 25 metri.

L'acqua è molto fresca e insipida, e varie sorgenti di acque, che verranno analizzate, zampillano a pochi metri di distanza l'una dall'altra sui margini del lago.

La temperatura dell'acqua del lago è varia come poterono constatare i signori Mazzolani, Costa e Ricci che ne fecero a nuoto la traversata nella sua maggior larghezza.

ESTERO.

La produzione dell'oro nel mondo. — Secondo una statistica compilata dalla zecca di Washington, la produzione dell'oro in tutti i paesi del mondo fu, nel 1894, di circa 170 milioni di dollari, vale a dire 12 milioni di più che nel 1893. Nella produzione dell'oro, gli Stati Uniti vi figurano con 43 milioni di dollari, cioè con 7 milioni di più che nell'anno antecedente. Le miniere d'oro, la cui produzione aumentò maggiormente, sono quelle dell'Africa meridionale. In China invece, causa la guerra col Giappone, la produzione diminuì sensibilmente nel 1894.

La giustizia civile in Francia. — Da una statistica recentemente pubblicata si ha che nel 1894 vi furono in Francia 7,745 domande di divorzio e 2059 per separazione, cioè 9504 contro 9477 dell'anno precedente. Le domande di decadenza dalla patria podestà ascesero a 728 e colpirono 521 padri e 340 madri. I giovani che ne fecero domanda ascendono a 1597. Le domande d'interdizione per alienazione mentale presentano una sensibile diminuzione.

Canale di Suez. — Il *Bollettino* decadale che pubblica la Società del Canale, dà la seguente statistica delle navi che lo attraversarono nel mese di febbraio scorso. Esse furono 277, stazzanti un tonnellaggio totale netto di 669,751, 066|1000 tonnellate. Vanno così divise: Navi inglesi 200, tedesche 22, francesi 18, olandesi 16, italiane 6, austriache 5, norvegesi 5, spagnuole 2, turca 1, russa 1, svedese 1. Di queste 277 navi, 11 erano da guerra, 261 commerciali con 888,900 tonnellate di mercanzie e 5 vuote. Una nave da guerra e 21 navi mercantili passarono per la prima volta il canale.

Le ricchezze minerarie del Giappone. — Il Giappone, chiamato giustamente la Gran Brettagna dell'Asia, ha pure la fortuna di avere come questa una ricca produzione mineraria che favorisce lo svilupparsi delle industrie, le quali ora, con la pace imposta alla China, troveranno un largo sbocco in quell'immenso impero.

Il litantrace, questo alimento primo di ogni industria, vi si trova in abbondanza. Nel 1891 se ne estrassero tonn. 3,175,000, come rilevasi dal rapporto pubblicato dal Ministero del commercio del Giappone; ed è a presumersi che la produzione ne sia aumentata negli anni successivi.

Di metalli preziosi si estrassero 725 chilog. d'oro e 28,669 d'argento. La produzione degli altri metalli fu la seguente: Rame tonn. 19,033; Piombo 808; Stagno 44; Antimonio 2,201; Manganese 3,222; Ferro 18,500; Zolfo 22,000; Grafite 2,459; Petrolio ettolitri 22,422.

Il servizio delle ambulanze civiche. — A Londra, questo servizio è uno dei più attivi e dei meno costosi.

Durante l'anno 1894, le ambulanze del *Metropolitan Board*, trasportarono 29,688 ammalati, e le loro vetture percorsero 323,545 chilometri. Inoltre i battelli-ambulanze trasportarono 1101 ammalati percorrendo 34,856 chilometri.

Questo doppio servizio, terrestre e fluviale, funziona molto economicamente; tutto compreso, cavalli, carrozze, cocchieri ed infermieri, il costo di ogni chilometro percorso non supera la spesa di L. 1,25.

Il primo « restaurant automatico » in Europa. — La *Post* asserisce che da poco tempo a Berlino, e precisamente nell'esposizione *Italia* di quel giardino zoologico, esiste un *restaurant automatico*. Tutt'intorno alle pareti di questo *restaurant*, vi sono dei buchi, dai quali, verso il gettito di una moneta di 10 *pfennig*, capita fuori un pezzo di pane e burro, un bicchiere di vino, di liquore, una tazza di caffè nero, ecc. Anche la lavatura dei bicchieri e delle tazze viene eseguita automaticamente.

Il *restaurant automatico* fa ottimi affari: domenica scorsa vi furono venduti 2700 pezzi di pane al burro, 9000 bicchieri di vino e 12000 tazze di caffè nero.

Nuovi giacimenti carboniferi in Inghilterra. — Riferiscono i giornali inglesi che nell'approfondire un pozzo vicino a Douvres per proseguire gli studi per lo scavo del tunnel sotto la Manica, l'ingegnere Brady, della Società ferroviaria del Sud-Est, scoperse, a 370 metri di profondità, un terreno carbonifero, e spinse lo scavo fino a 730 metri senza trovarne il termine.

Questa scoperta provocò una viva agitazione in Inghilterra, ove si stanno già formando nuove Società per la ricerca del carbone in quella località. S'invoca l'intervento del Governo per favorire questa impresa, la quale può trovare ostacoli nella legislazione inglese che riconosce al proprietario della superficie, la proprietà senza limiti del sottosuolo.

Di rimbalzo in Francia suscitò la speranza che si trovassero dei giacimenti carboniferi a Calais, che si trova in posizione analoga a Douvres, speranza fondata anche sulla presunzione che non vi sia soluzione di continuità nella zona carbonifera che si estende per 800 chilometri dal Sud dell'Irlanda fino al centro della Germania.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 14. — La *Gaceta* pubblica il trattato firmato il 24 febbraio fra la Spagna ed il Marocco.

TOKIO, 14.— L'ammiraglio Ito è stato nominato Ministro della marina.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Kobe: « L'agitazione continua a Tokio, in seguito alla rinunzia fatta dal Giappone alla convenuta cessione della penisola di Liao-Tung da parte della Cina. Le case dei Ministri e le Legazioni estere sono custodite dalle truppe. Parecchi giornali sono stati sospesi ».

BERLINO, 14. — L'Imperatore ha, con decreto in data di ieri, accettate le dimissioni presentategli dall'ammiraglio in capo, barone de Goltz, e lo ha nominato al suo seguito per la marina.

L'ammiraglio Knorr è stato nominato ammiraglio in capo, in sostituzione dell'ammiraglio barone de Goltz.

VIENNA, 14. — Dopo parecchi scrutinî l'antisemita Lueger è stato eletto primo viceborgomastro di Vienna.

BELGRADO, 14. — Il Presidente dell'Amministrazione delle imposte, Popovitc, è stato nominato ministro delle finanze.

BUDAPEST, 14. — *Camera dei Magnati.* — Si discute il progetto di legge sul libero esercizio della religione.

Il Primate, Cardinale Vaszary, accennando all'incidente del viaggio in Ungheria del Nunzio pontificio, Monsignor Agliardi, dice che l'asserzione del Governo, che il Vaticano si sarebbe intromesso negli affari interni dell'Ungheria, è erronea, e che la competenza della Santa Sede nelle questioni di fede e di morale è incontestabile.

Soggiunge che le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio, barone di Banffy, nella Camera dei Deputati, in risposta all'interpellanza rivoltagli dal deputato Terenyi, sono in contraddizione diretta colle dottrine del cristianesimo. *(Vivi applausi a Destra).*

Il Cardinale Vaszary conchiude dicendo che i diritti del Papa possono essere esercitati anche dal Nunzio pontificio; e nega che Monsignor Agliardi, il quale ha sempre dato agli ungheresi consigli di fedeltà e di patriottismo, abbia oltrepassato la sua sfera d'azione.

PARIGI, 14. — Un treno viaggiatori urtò iersera contro alcuni vagoni vuoti presso Mantes (Seine e Oise).

Vi sono due morti e sei feriti leggermente.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 14. — Nubar pascià è partito per Trieste.

BUDAPEST, 14. — *Camera dei Magnati.* — Si decide, con 117

voti contro 116, di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge sul libero esercizio della religione, rinviato dalla Camera dei Deputati.

VIENNA, 14. — Il Borgomastro Gruebel ha rinunziato al suo posto, conservando la carica di consigliere municipale, in seguito alla elezione di Lueger a primo viceborgomastro di Vienna.

PARIGI, 14. — *Camera dei Deputati.* — Si riprende, senza incidenti, la sessione ordinaria. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ribot, presenta il progetto di legge per l'approvazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1896, e il progetto definitivo sulla riforma del regime delle bevande.

BERLINO, 14. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha conferito al generale Baratieri l'Ordine della Corona di prima classe, con spade.

BUDAPEST, 14. — Secondo il *Pester Lloyd* il richiamo del Nunzio pontificio, monsignor Agliardi, da Vienna sarebbe cosa decisa.

Il giornale soggiunge che la questione dei reclami da farsi alla Santa Sede, intorno al viaggio del Nunzio in Ungheria, non avrebbe quindi più ragione di sussistere.

RIO-JANEIRO, 14. — Il dott. F. A. Rosa e Silva è stato rieletto Presidente della Camera dei Deputati.

BILBAO, 15. — In un treno della ferrovia delle miniere è scoppiata una cartuccia di dinamite, di quelle che sono adoperate nei lavori.

Il conduttore del treno è rimasto ucciso e sei operai feriti.

CAIRO, 15. — Il Ministro della guerra e della marina, Mustafà Fehmi pascià, assume l'*interim* della Presidenza del Consiglio, durante l'assenza del Presidente Nubar pascià.

VIENNA, 15. — Notizie da Budapest ai giornali di Vienna, pur rilevando che il Nunzio pontificio, Monsignor Agliardi, non potrà a lungo conservare la sua posizione, dicono che la notizia del *Pester Lloyd* di ieri, che cioè il richiamo di Monsignor Agliardi sia già stato deciso, è inesatta od almeno prematura.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 14 maggio 1895.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì. 764.1
Umidità relativa a mezzodì 43
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest debolissimo.
Cielo . . . . 3/4 coperto.
Termometro centigrado . . . . . . Massimo 24.°5. Minimo 11.°0.
Pioggia in 24 ore: mm. 5.7.

Li 14 maggio 1895:

In Europa pressione elevata all'occidente, alquanto bassa al NE, piuttosto alta al Centro. Valentia 773; Zurigo 768; Atene 763; Mosca 760; Arcangelo 757;

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso; pioggie e temporali lungo il versante tirrenico; temperatura sensibilmente aumentata.

Stamani: cielo poco nuvoloso o sereno; venti deboli specialmente settentrionali;

Barometro a 764 mm. a Malta, Bari, a 766 all'estremo Nord.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli settentrionali; cielo vario con temporali e pioggie.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 14 maggio 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	25 5	11 9
Genova	1/4 coperto	calmo	20 7	15 8
Massa Carrara	sereno	calmo	21 0	13 6
Cuneo	sereno	—	24 0	13 5
Torino	sereno	—	22 4	14 5
Alessandria	sereno	—	24 6	14 4
Novara	sereno	—	26 9	14 0
Domodossola	sereno	—	—	11 6
Pavia	1/4 coperto	—	26 3	10 7
Milano	sereno	—	27 5	13 8
Sondrio	sereno	—	24 6	13 5
Bergamo	sereno	—	22 2	13 8
Brescia	sereno	—	24 0	15 4
Cremona	1/4 coperto	—	25 9	14 9
Mantova	1/2 coperto	—	24 6	16 0
Verona	sereno	—	23 1	14 0
Belluno	3/4 coperto	—	21 3	11 2
Udine	coperto	—	25 0	13 0
Treviso	coperto	—	24 1	16 7
Venezia	coperto	calmo	24 2	16 5
Padova	coperto	—	22 4	14 8
Rovigo	coperto	—	25 6	15 4
Piacenza	1/4 coperto	—	24 2	14 2
Parma	sereno	—	25 0	14 2
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	24 3	14 0
Modena	1/2 coperto	—	23 5	13 6
Ferrara	coperto	—	24 2	15 6
Bologna	3/4 coperto	—	22 8	12 4
Ravenna	sereno	—	25 5	10 1
Forlì	sereno	—	22 2	14 0
Pesaro	sereno	calmo	20 3	9 9
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	22 2	15 3
Urbino	sereno	—	19 7	10 1
Macerata	1/2 coperto	—	22 4	14 0
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	21 0	13 8
Perugia	sereno	—	22 5	12 7
Camerino	sereno	—	18 2	9 3
Pisa	sereno	—	24 8	9 3
Livorno	1/2 coperto	calmo	22 0	13 7
Firenze	1/4 coperto	—	25 7	10 2
Arezzo	sereno	—	24 3	9 7
Siena	sereno	—	22 8	12 9
Grosseto	1/4 coperto	—	25 2	18 4
Roma	sereno	—	24 3	11 0
Teramo	sereno	—	22 9	12 5
Chieti	sereno	—	20 6	9 0
Aquila	1/4 coperto	—	20 5	7 3
Agnone	1/4 coperto	—	18 8	7 4
Foggia	1/4 coperto	—	21 7	9 4
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	19 0	12 5
Lecce	1/2 coperto	—	22 0	10 6
Caserta	sereno	—	23 8	10 4
Napoli	sereno	calmo	20 8	14 0
Benevento	sereno	—	22 0	8 5
Avellino	sereno	—	20 1	5 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	16 4	7 9
Cosenza	sereno	—	21 8	11 2
Tirolo	3/4 coperto	—	13 3	6 1
Reggio Calabria	sereno	calmo	20 0	15 1
Trapani	sereno	legg. mod.	21 4	15 7
Palermo	sereno	calmo	22 5	8 9
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	22 0	14 0
Caltanissetta	sereno	—	23 4	12 3
Messina	1/4 coperto	calmo	22 3	16 3
Catania	sereno	calmo	20 6	12 7
Siracusa	1/4 coperto	calmo	23 3	14 3
Cagliari	sereno	calmo	22 0	14 0
Sassari	1/2 coperto	—	21 9	12 5

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 14 maggio 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 95			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	93,12 1/2		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	93,17 1/2 20	93 19			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200		— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	93,50	— —			— —
1 apr. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			55 75
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			99 50 (*)
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			94 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			98 70
1 dic. 94			» Rothschild		— —			105 40
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			450 —
»	500	500	detto 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			443 —
1 giu. 93	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			369 25
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			490 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			495 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			495 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			666 —
»	500	500	» » Mediterraneo		— —			495 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			870 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			39 —
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			145 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 apr. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	819		— —
1 gen. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1215 — (1)
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	159 160 1/2		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			46 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			38 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			231 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	199		— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			306 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			31 —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			165 —
1 gen. 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gen. 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			35 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria edilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			— —

(*) 98,50 piccolo taglio — (1) ex divid. L. 31.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 gen. 93	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			84 —
»	250	125	» » - Vita		— —			219 —
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			289 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			445 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			300 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			124 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			175 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 apr. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di: FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	104 52 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	105 15	— —	105 17 1/2	105 20 17 1/2	105 20	105 30 20	105 20
2	Londra	90 giorni	— —	26 37 1/2	26 39	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	26 52	— —	26 53 51 1/2	26 52	26,57 1/2 52 1/2	26 54
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	129 60 62	129 65	129 90 70	129 60

Risposta dei premi . 29 maggio

Prezzi di Compensaz. 29 »

Compensazione . . . 30 maggio

Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1895

Rendita 5 %	92 35	Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	43 —
detta 3 %	56 —	» » Immobiliare	38 —
Prestito Rothschild 5 %	105 50	» » Mat. Laterizi.	— —
Obb. Città di Roma 4 %	445 —	» » Navig. Gen. Ital.	305 —
» Cred. Fond. S. Spirito	368 —	» » Metallurgica Ital.	30 —
» » » B. Nazion.	490 —	» » Piccola Borsa	161 —
» » » »	495 —	» » An. Piem. di Elet.	— —
Azioni Ferr. Meridionali	660 —	» » Risanamento	33 —
» » Mediterranee	495 —	» » Cred. Ind. Ediliz.	— —
» Banca d'Italia	865 —	» » Fondiaria Incend.	80 —
» » Romana	400 —	» » » Vita	217 —
» » Generale.	37 —	» » Ferr. Sarde	325 —
» Banco di Roma.	145 —	» » Credito Italiano.	545 —
» Banca Tiberina.	— —	» » Ind. Valnerina	— —
» Soc. Industriale	— —	Obb. Soc. Immob. 5 %	298 —
» » Cred. Mobiliare.	— —	» » » 4 %	124 —
» » Gas	815 —	» » Ferroviarie	290 —
» » Acqua Marcia	1235 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » Condotte d'acqua	161 —	» » del Tirreno	442 —
» » Gener. Illuminaz.	235 —	» » Fond. Ist. Italiano	495 —
» » Tramway-Omnib.	193 50		

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

13 maggio 1895.

Consolidato 5 %	L. 93 183 3/4
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso	» 91 183 3/4
Consolidato 3 % nominale	» 55 587 1/2
Consolidato 3 % senza cedola nominale	» 54 387 1/2

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: PIETRO SALUSTRI GALLI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.